

Ecco ogni domenica.

Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LII. - N. 49.

Milano, 6 dicembre 1925.

Abbonamento: Anno, L. 122 (Estero, L. 225); Semestre, L. 63 (Estero, L. 115); Trimestre, L. 32,50 (Estero, L. 60).

• BITTER CAMPARI •

"CAMPARI,"

• CORDIAL CAMPARI •

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO





SOC. AN. "OFFICINE MECCANICHE",
(ex MIANI SILVESTRI & C. - GROUNDON, COMI & C.)
Capitale L. 60.000.000 int. versato

FABBRICA AUTOMOBILI • OM •
BRESCIA

THE BURBERRY

IL MIGLIORE IMPERMEABILE SENZA GOMMA

Il "BURBERRY", protegge perfettamente contro la pioggia nonostante la sua leggerezza che permette di indossarlo senza disagio anche nella calda stagione.

Il "BURBERRY", è confezionato con stoffe tessute ed impermeabilizzate per mezzo di speciali processi che lo rendono impenetrabile all'umidità, pur permettendo una salubre ventilazione necessaria all'igiene del corpo.

Ogni soprabito

"Burberry",

porta un'etichetta

col nome

"Burberrys",



Campioni e prezzi

si possono ottenere

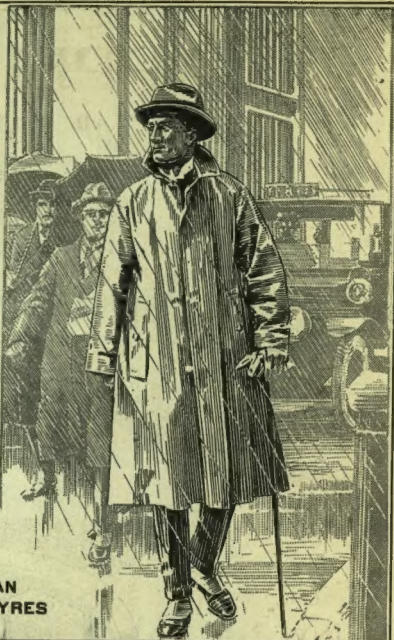
dai sottoindicati

Depositari:

ABBAZIA - L. Böcker.
BOLOGNA - A. Dalpini.
" - Old-England.
BRESCIA - L. Caprettini.
COMO - Bernasconi e Svesco.
" - D. Galliani.
FERRARA - Umberto Caroli.
FIRENZE - Guarnieri e Pierini.
GENOVA - R. Fogliano.
LIVORNO - Armando Corsi.
LUCCA - S. Martini.

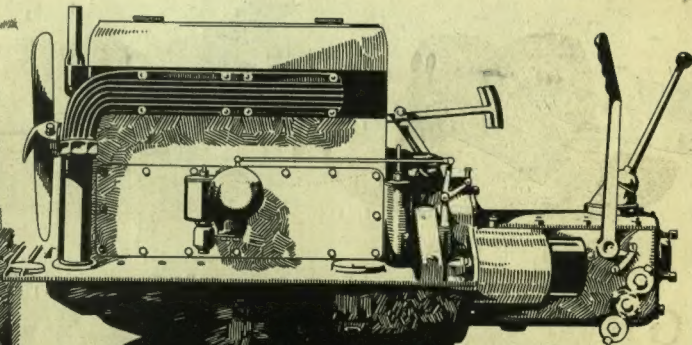
MERANO - E. Panholzer.
" - Gustavo Kral.
MILANO - Felice Bellini.
" - Bartolotta Prandoni.
MODENA - Guido Melli.
NAPOLI - Vincenzo Salvi.
PADOVA - Vincenzo Bonaldi.
PALERMO - G. Garulo.
PARMA - G. Maestri.
PIA - Giuseppe Vecchio.
PERUGIA - F. Verdesi.

ROMA - E. Cucchi.
" - E. De Majo.
" - P. Gelliano e C.
" - G. Manucci.
SPEZIA - West End House.
TORINO - V. Fedrizzi.
TRENTO - I. Leonarduzzi Bat.
TRIESTE - F. Sartori.
UDINE - L. Chiassi e Figli.
VENEZIA - M. Cappellin.
VERONA - Pietro Barbato.
VICENZA - F. Martini.



BURBERRYS

LONDON - PARIS - MILAN
NEW YORK - BUENOS AYRES



*Il modello 61 Alfa
a sei cilindri 2 litri*

IL CAPPELLO "ZENIT"

LA PRIMA MARCA ITALIANA DI GRAN LUSSO



AUTUNNO
INVERNO
1925-26



AUTUNNO
INVERNO
1925-26



FABBRICA DI CAPPELLI

G.B. BORSALINO · F.V. LAZZARO & C.

(LA CASA MODERNA FONDATA NEL 1906)

ALESSANDRIA D'ITALIA

MEDAGLIA D'ORO, MINISTERO AGRIC. INDUSTRIA e COMM. 1909 - DIPLOMA D'ONORE, BRUXELLES 1910.
GRAN PREMIO, TORINO 1911 - MEMBRO DEL GIURI, LIONE 1914 - FUORI CONCORSO, S. FRANCISCO 1915.

TOSSE?



"Dichiaro di aver sperimentato l'uso delle PASTICHE del MARCHESINI e di averle trovate assai efficaci a combattere lo stimolo della tosse nei catarri acuti e cronici delle vie respiratorie."

Prof. AUGUSTO MURRI.

In vendita in tutte le Farmacie.

Laboratori FARMACEUTICI BELLUZZI - Dott. MIGLIORINI
BOLOGNA (Italia)

LINOLEUM

il miglior pavimento

unito
granito
in laid
intarsio

Il tipo più economico per uffici, scuole, ospedali.

L'ideale per anticamera, negozi e locali frequentati.

Il pavimento più elegante e confortevole per la casa moderna.

Pavimentazione signorile ma di costo moderato per ambienti di lusso.



Chiedere l'opuscolo 8 e preventivi per merce in opera ovunque alla

SOCIETÀ LINOLEUM
VIA M. MELLONI 28
(2) MILANO (CI)

PER
IN ORDINE
MILANO

POSATE E VASELLAME ALPACCA LUCIDA

GARANTITA TRACIATA BIANCHISSIMA

Marca



Wellner



Casa fondata
nel 1864

Argenteria-Wellner

Ocupa
4800 Operai

Il colore e la durata dell'alpacca dipende dalla quantità di nichelo contenuta e dal processo di fabbricazione, e cioè se fusa o tranciata.

Alpacca fusa ha dei riflessi giallastri e appena usata diventa gialla; è tenera e fragile e perciò di durata limitata.

Alpacca tranciata marca "Elefante", è bianchissima fino all'ultimo logoramento, durissima e perciò con garanzia di una lunga durata.

Lavorazione accurata, modelli moderni ed artistici.

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DEL GENERE

ARGENTERIA WELLNER
P. di L. MOCHI

FIRENZE - PIAZZA INDIPENDENZA, 1 A

Una necessità per le dita

La moda odierna impone una cura minuziosa delle dita.



Dieci anni fa la cura della mano era un lusso: oggi invece è un requisito essenziale.

Per merito del "CUTEX", la cura delle mani è diventata cosa tanto semplice, che chiunque può facilmente dedicarvisi.

Lavare prima di tutto, accuratamente le mani; mettere un fiocchetto di ovatta sulla punta del bastoncino di legno d'arancio, bagnandolo nel liquido "CUTEX". Passatelo leggermente sulla base dell'unghia respin-

Inviate oggi stesso questo tagliando unendovi Lire 5, in francobolli, al Rappresentante Generale per l'Italia: Società Italo-Britannica L. MANETTI - H. ROBERTS & C. - Firenze per ricevere un astuccio ridotto, ma completo, contenente: Cutex Remover, Lucido liquido, Crema per le unghie ed un libretto che vi insegnerà come si possono avere unghie perfette.

Fabbricanti: **NORTHAM WARREN - NEW YORK**



Qui sotto L. 5
in francobolli,
per l'invio di un
astuccio ridot-
to ma "CUTEX",
per 5 applica-
zioni.

L. Manetti - H. Roberts & C. Firenze 32

Nome.....

Via e N.....

Residenza.....

Sulla punta della penna **Waterman**

*sono fiorite
le più belle
pagine
degli
scrittori
moderni*

**Penna a Serbatoio
Ideale
Waterman**

Concessionario generale per l'Italia: **Cav. CARLO DRISALDI**
MILANO - Via Bossi, 4 - MILANO



VOLUMI DA SCEGLIERE PER LE COMBINAZIONI AGLI ABBONATI DELL' "ILLUSTRAZIONE ITALIANA",

COLLEZIONE DI NOVELLE "LE SPIGHE", a Lire Cinque il volume.

1. Alfredo Panzini. *Novelle d'ambo i sessi.*
2. Guido Gozzano. *L'altare del passato.*
3. Maria Messina. *La brivola del destino.*
4. Gaetano Cavinini. *La stella confidente.*
5. Luigi Pirandello. *Un cavallo nella luna.*
6. E. L. Morelli. *Storie da ridere... e da piangere.*
7. Matilde Serao. *La vita è così lunga!*
8. Ferdinando Paolieri. *Novelle selvaggio.*
9. Adolfo Albertazzi. *Il diavolo nell'impolla.*
10. Eugenio Bernani. *Spunti d'ordine.*
11. Egisto Roggero. *I racconti della mia Riviera.*
12. Marino Moretti. *Conoscere il mondo.*
13. Alessandro Varaldo. *Le avventure.*
14. Carolina Prosperi. *Vocazioni.*
15. Rosso di San Secondo. *Lo commemoratore Loletta.*
16. Amalia Guglielminetti. *Le ore inutili.*
17. Luigi Pirandello. *Quand'ero matto...*
18. Sifinge. *Il Castigianotti.*
19. Antonio Beltrammelli. *La vigina vendemmiata.*
20. Raffaele Calzini. *Le potenze scaltre.*
21. Dino Provenzale. *Uomini, donne e diavoli.*
22. Anita de Donato. *Donna di mare.*
23. Giulio Caprin. *Diavoli.*
24. Flavia Steno. *Il volto della felicità.*
25. Pierangelo Baraton. *Commenti al Libro della Fata.*
26. Anna Franchi. *Chi omla per amore...*

27. Francesco Saporì. *Idolo del mio cuore.*
28. Cosimo Giorgi-Conti. *La favola del Cambio.*
29. Paolo Arcari. *La faccia che non capisce.*
30. Cesarina Lupati. *Novelle d'oltremare.*
31. Federico de Roberto. *Ironia.*
32. Marino Moretti. *Persepoli secondari.*
33. Ferdinando Paolieri. *Novelle incredibili.*
34. Rosso di San Secondo. *Falamede, Benigna di io.*
35. Bianca Maria. *Le vite di Santa Pina.*
36. Mario Sobrero. *L'innervito in dono.*
37. Michele Saponaro. *Amore di terra lontana.*
38. Guglielmo Bonuzzi. *Santa Maria di Zevio.*
39. Giuseppe Zucca. *Il bell'idea della ballena.*
40. Paola Lombroso. *Due che s'incontrano.*
41. Riccardo Mazzola. *La vita a due colori.*
42. Adone Nosari. *Le due finestre.*
43. Antonio Agresti. *La guerra di Anagni.*
44. Sifinge. *Qui non si trova!*
45. Adelaide Bernardini. *La signora Vita e la signora Morte...*
46. Giovanni Banti. *Piccola tragedia.*
47. Francesco Chiesa. *Racconti puerili.*
48. Marino Moretti. *Tormenti.*
49. Gianmario Pol. *Per te.*
50. Adolfo Albertazzi. *Faccie allegre.*
51. Francesco Cazzamini-Mussi. *Quasi dal vero.*

52. Carlo Dadone. *Le novelle di un ottimista.*
53. Grazia Deledda. *Cattive compagne.*
54. Giovanni Roselli. *Note in margine.*
55. Ettore Moschino. *Trasfigurazioni d'amore.*
56. Carolina Prosperi. *I billy sono forti.*
57. Antonietta Baracca-Marchionni. *La strada in ombra.*
58. Luciano Zucchi. *Perché ho lasciato Zina Scerbono.*
59. Giulio Caprin. *Storie d'uomini e di fantasmi.*
60. Ezio Camuncoli. *Un mese di pascia gioia.*
61. Alberto Boccarrini. *Tra la viridiana grande.*
62. Marino Moretti. *Il paese degli equivochi.*
63. Alberto Donaudy. *L'erba sardonica.*
64. Vittorio Bonaldi. *Si cerca un mecenate.*
65. Maria Messina. *Il gringoglio.*
66. Luigi Rossari. *I fratelli Praxinos e Fantasio.*
67. Carlo Bernardi. *L'innubo e altre novelle.*
68. Carlo De Flavio. *L'amore di Pulcinella.*
69. E. Odardi. *Dei Ambrosi. Medaglia e rovescio.*
70. Cesare Giulio Vito. *Capitoli.*
71. Nino Savarese. *Più, l'uomo vicino.*
72. Alberto Marzocchi. *Il genio della morte.*
73. Mariz Revelli. *Il fatale anello.*
74. Mario Puccini. *Uomini deboli e uomini forti.*
75. Ugo Tommasini. *La governance di Metastasio.*
76. Pierangelo Baraton. *La giostra dei fantocci.*
77. Ugo Fleres. *A briglia sciolta.*

TEATRO

Edizione fatta sui migliori testi e corredata di utili notizie, curata da SABATINO LOPEZ

a Lire Sei il volume.

GOLDONI e le sue celebri commedie nuove. Commedia storica in quattro atti di F. Ferrari.

LA MARGIA NUZIALE, dramma in quattro atti di Henri Batistelli.

L'AGO DELL'IMBARAZZO, commedia in tre atti di Giovanni Giraud, preceduta da una conferenza di FERDINANDO MARTINI.

IL PIÙ FELICE DEI TRE, commedia in tre atti di Eugenio Labiche e Edmond Gouffier. Traduzione di Cesare Levi.

LA VIA DELLA SALUTE, commedia giocosa in tre atti di E. A. Tutti.

IL DEMI-MONDE, commedia in cinque atti di Alessandro Dumas figlio.

PANTASIO, comm. in 5 atti; **ANDREA DEL SANTO**, dramma in 2 atti di Alfredo de Musset.

LA PARIGINA, commedia in tre atti di

LA SFOLA, commedia in un atto di E. Deoque.

RABADAS, commedia in cinque atti di V. Sardou.

LA LOGANDIERA, comm. in tre atti di G. Goldeni.

IL VENTAGLIO, comm. in tre atti di G. Goldeni.

UN NEMICO DEL POPOLO, dramma in cinque atti di Enrico Ibsen.

LA SATIRA P. PARINI, commedia storica in quattro atti di Paolo Ferrari.

I TESSITORI, dramma in cinque atti di Gerardo Hauptmann.

LA SECONDA MOGLIE, commedia in quattro atti di Arthur W. Pinero.

IL LADRO, comm. in tre atti di Enrico Bernstein.

LA PIAMMATA, commedia in tre atti di Henry Kistnermaekers.

SE UNA VOLTA TI PESCO, commedia con couplets di E. Labiche e M. Marc-Michel.

CHI SA IL GIOCO NON L'INSEGNA: il PREGIO PASSO E QUELLO DELL'OSCIO, proverbio a versi.

LA VIPERA, commedia in prosa di Ferdinando Martini.

Teatro di GIACINTO GALLINA:

LA FAMIGIA DEL SANTOLO, commedia in tre atti.

LE BARUPE IN FAMIGIA. - **LA SCUOLA DEL TEATRO**, commedia.

ESMERALDA, commedia in un atto. - **GOSI** YA IL

LA CRITICA DEL PAPA, commedia in due atti.

IL PRIMO PASTO, commedia in un atto.

LE SERVE AL POZZO, commedia in quattro atti.

TELERI VECI, commedia in due atti; **GENENTE DE NOVO**, commedia in un atto.

MIA PIA, commedia in tre atti; **ADIO DE ANZOLLO MORG-LIN AI TRISTINI**, in un atto.

EL FRAGON, commedia in tre atti; **UNA SCIMIA GOI FIOCHI**, commedia in tre atti.

LE PIÙ BELLE PAGINE DEGLI SCRITTORI ITALIANI SCELTE DA SCRITTORI VIVENTI

Collezione diretta da UGO OJETTI. - Ogni volume rilegato in tela e oro, con ritratto: Lire Dieci.

1. GIUSEPPE BARETTI
2. ALESSANDRO MANZONI-I
3. RAIMONDO MONTECUCOLI
4. FRA JACOPONE DA TODI
5. CARLO CATTANEO
6. ALESSANDRO TASSONI
7. MATTEO BANDELLO
8. UGO FORSCOLO
9. GIUSEPPE GIUSTI
10. CATERINA DA SIENA
11. SILVIO PELLICO
12. ANNIBAL CARO
13. IL BURCHIELLO e i Burchielleschi
14. LUIGI SETTEMERINI
15. PIETRO ARETINO

- per Ferdinando Martini.
- per Giovanni Papini.
 - Luigi Cadorna.
 - Domenico Giolitti.
 - Giovanni Salvemini.
 - Adolfo Albertazzi.
 - Giuseppe Lipparini.
 - Armando Spadolini.
 - Aldo Palazzeschi.
 - Tommaso Gallarati-Sestini.
 - Grazia Deledda.
 - Francesco Pistocchi.
 - Eugenio Giovannetti.
 - Vincenzo Morello.
 - Nassimio Bontempelli.

16. ALESSANDRO MANZONI-II
17. LORENZO MAGALOTTI
18. GIUSEPPE MAZZINI
19. D. COMPAGNI e G. VILLANI
20. GIUSEPPE PARINI
21. MATTEO MARIA BOJARDO
22. BERNARDINO DA SIENA
23. ANGELO POLIZIANO
24. NICCOLLO MACHIAVELLI
25. AGNOLO FIRENZUOLA
26. I POETI BURLIESCHI del Seicento
27. FRANCESCO REDI
28. GIAMBATTISTA MARINO
29. GIOVANNI CAPPONI
30. FRA PAOLO SARPI

- per Giovanni Papini.
- per Lorenzo Montano.
 - Carlo Sforza.
 - Isidoro Del Lungo.
 - Carlo Linati.
 - Alfredo Panzini.
 - Piero Masciottelli.
 - Carlo Porta.
 - Giuseppe Prezzolini.
 - Anno Baldini.
 - Ettore Aldredi.
 - Piero Giacomini.
 - R. Balsano-Crivelli.
 - Giovanni Gentile.
 - Ernesto Buonaiuti.



Egredo Signor Ferdinando Ponci - Santa Foca, Venezia.

Valga la presente, perchè mi faccia avere al più presto possibile tre o quattro scatole delle più pillole dette di Santa Foca, che io trovo molto efficaci nei disturbi interni, male digestivo, stitichezza, polmoni al vizio, polipazioni, ecc. ecc. Insomma io ne ordino su vasta scala a tutti, e a tutti le consiglio. Questa farmacia ne è provvista, fissa quindi mandarmela al più presto e se potesse mandarmi compunti da dispensare. Saluti.

Annabile Pulin Sanson - Levatrice Comunale Tai (Pieve di Cadore).

SCATOLA DI 50 PILLOLE L. S. - SPECIALITÀ CONFERMATI NELLA FARMACOPA UFFICIALE

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

in Polvere-Pasta-Elixir

Chiederli nei principali negozi

Società Dottor A. MILANI & C. Verona.



ORGANOLA. Organ a due tastiere con apparecchio automatico a riproduzione di tutti i concerti. Sella agiata, a tre fascie. Illuminazione pratica. L'organo funziona a una messa, musica elettrica, sia per l'aria al massimo, sia per dare suono all'organo. - Nuova macchina di fronte m. 6, profondità m. 2,70, altezza m. 1,50.

ORGANOLA. Organ a una tastiera, con apparecchio automatico a riproduzione di tutti i concerti, ma di dimensioni più ridotte: larghezza di fronte m. 5, altezza m. 1,50, profondità m. 1,20.

AUTOARMONION KASTNER. Con apparecchio a 12 registri, voce graciosa. Misura: larghezza di fronte m. 1,20, altezza m. 1,70, profondità m. 0,50.

AUTOPIANI KASTNER. Impermeabili, a 8 note, con i magneti perfezionati. Mobili in stile. Nuovi modelli.

PIANOFORTI "KAPS" A CODA E VERTICALI.

PIANOFORTI KRAUSS - HUGEL - ROSENTHAL. Ineccezionali, ottimi, preziosi e modelli eleganti, prezzi e condizioni di favore.

Rivolgersi alla Ditta COLLINO ALESSANDRO - Via degli Alfani, 27-29 - FIRENZE

Bromocreosina CALOSI



contro tossi, catarri
ed altre affezioni
delle vie respiratorie

Società Anonima Prodotti Farmaceutici Specializzati
Dott. M. CALOSI & FIGLIO
FIRENZE

**I SOGGIORNI IDEALI
PER L'INVERNO**

NAPOLI
EXCELSIOR HOTEL
Di lusso - Suntuosamente am-
mobiliato - In riva al mare -
Splendida vista sul Golfo.

ROMA
EXCELSIOR HOTEL
Di lusso - Rendez-vous delle più alte
personalità romane e cosmopolite -
Situato nel quartiere Ladoriai, presso
la Villa Borghese ed il Pincio.

GRAND HOTEL
Di lusso - Elegante e riservato - Lu-
sueti appartamenti privati - Preferito
dall'alta aristocrazia di tutti i Paesi.

SICILIA
PALERMO **TAORMINA**
GRAND HOTEL **S. DOMENICO**
à Des Palmes **PALACE HOTEL**
Di lusso - trasfor- Di lusso
mato, ridecorato. Vista splendida.

LIBRAIRIE
CUMIN FRÈRES
6, Jardin du Roi-Albert - 1^{er}

NICE

EN DISTRIBUTION
gratuitement sur demande
Deux importants Catalogues

1^{er} CATALOGUE DE TRÈS BEAUX LIVRES

Ouvrages anciens et modernes. — Belles éditions modernes illustrées.
Éditions originales et romantiques. — Reliures de maîtres. — Gravures, etc.

2^e CATALOGUE SUR LES ARTS

Peinture - Sculpture - Gravure - Céramique - Vitraux - Mobilier - Costu-
mes - Tapisseries - Bibliographie - Arts décoratifs, Industriels, orientaux, etc.

La Librairie CUMIN FRÈRES, à Nice,
publie tous les mois un Catalogue qui est envoyé gratuitement.
EN FAIRE LA DEMANDE.

LIQUORE



TONICO-DIGESTIVO



FORNITRICE DELLE CASE DI
S.M. IL RE D'ITALIA E DI S.M. LA REGINA MADRE

DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO



Comm. BENIAMINO GIGLI, tenore.

Nuovi dischi celebrità "La Voce del Padrone"

Etichetta Rossa: L. 42 e 54 (Nuovi prezzi).

COMM. BENIAMINO GIGLI, TENORE.

L. 54.— DB 109 } L'Africana (Meyerbeer) * O Paradiso...
Marta (Flotow) * M'appari tutt'amor... g.

ROSA PONSELLE, soprano.

L. 54.— DB 654 } La Gioconda (Ponchielli) - Suicidio.
Aida (Verdi) * O Patria mia... g.

APOLLO GRANFORTE, baritono.

L. 42.— DA 699 } La Paloma (Yradier) - Romanza spagnuola.
Alma llanera (P. Gótzerez) - Romanza spagnuola.

E altri interessantissimi dischi di OSSIP GABRILOWITSCH, pianista - GOTA LIUNGBERG, soprano, e della celebre orchestra sinfonica di New York diretta dal M. W. MENGELBERG.

Nuovi Dischi doppi (Etichetta nera) L. 47.
eseguiti dall'Orchestra Sinfonica Coates.

PARSIFAL - 3 dischi col preludio, atto I - Incantesimo del Venerdì Santo.
TRISTANO e ISOTTA - Morte di Isotta.

NUOVI DISCHI DOPPI DA L. 12 e L. 26.

40 DANZE MODERNE. Tango, Fox-trot, ecc. eseguite da orchestre specializzate.

NUOVE CANZONI. La danza delle bambole - Malialara - Il moro ed il caffè -
La canzone di Marga, ecc.

DISCHI DI NATALE Campane, Pive, Canzoni, ecc.

DISCHI BARESI del rinom. bar. Cav. SPILOTROS: Quadriglia, Stornelli, ecc.

NUOVI DISCHI PER BAMBINI. Racconti religiosi, favole, scene comiche e
canzoncine cantate con accomp. d'orchestra.

ARTISTI SOMMI
RIPRODUZIONE PERFETTA



GRATIS CATALOGHI
E LISTINI MENSILI

SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO - Galleria Vitt. Emanuele, 39 - ROMA - Via Tritone, 89 - TORINO - Via Pietro Micca, 1



L'ILLUSTRAZIONE

Anno LII. - N. 49. - 6 Dicembre 1925

ITALIANA

Questo numero costa Lire 3,50 (Est., L. 5,50).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO DI PIEMONTE

(Fot. F. Gruppelli, eseguita a Torino l'11 novembre).



1.^a dicembre. - La prima mese.
Chi passa, chi va e chi trepassa.

Martedì 1.^o dicembre. È una data. Una giornata storica a Londra. C'è chi non solo la considera una conclusione — perché si è firmato ufficialmente un trattato — ma un inizio. Da ogni parte si spera: ora che è sancito il Patto di Locarno, la Germania attende concessioni nuove. La Francia si sente salda e sicura anche perché è stata di poter continuare ad agire in perfetto accordo con l'Inghilterra. I pacifisti chiedono la soppressione dei sottomarini e una riduzione sempre maggiore degli armamenti.

La pace, tutta la pace. La vera pace che si sostituisce a una finzione di pace. *Secol si rinnova.* Non squilli di trombe belliche, ma campane, campane, campane! Colonia è già sgombra.

La cerimonia è riuscita imponente, il tutto della Corte d'Inghilterra ne ha diminuito la festosità, non la solennità. Il Re ha voluto premiare la coppia Chamberlain: la signora con la Gran Croce, il ministro con l'Ordine della Giarrattiera, che in qualche modo corrisponde al nostro Collare dell'Annunziata, dato che solo venticinque persone ne sono insignite in tutta la Gran Bretagna, e che conferisce al Ministro il diritto di passare alla Camera dei Lordi.

Anche Briand ha avuto il suo premio: era ministro degli esteri quando concluse il Patto a Locarno; adesso è anche il Presidente del Consiglio, e c'è chi annunzia che gli sarà conferito il Premio Nobel per la pace.

Certo, da Locarno egli tornò come accreditato, con una rinomanza più vasta, con un credito, più largo, e se ne son visti gli effetti nella risoluzione dell'ultima crisi.

Il Presidente della Repubblica, che aveva cominciato con lui quando si trattava di affidare l'incarico di formare il Gabinetto, è tornato a lui quando gli altri, che erano venuti in seguito al suo primo ritiro, ebbero rinunziato. E nel ministero Briand, che da lui era scaturito con gravi difficoltà d'ogni genere, mostrano di aver fiducia molti in Francia e fuori. Ne fa parte Painlevé quale ministro della guerra.

Il costume è migliore in Francia che da noi, per questo rispetto. Il Presidente del Consiglio che decade non si sente smunificato se gli offrono di entrare a far parte del nuovo Gabinetto, quale semplice ministro. Da noi, quando il Parlamento era in cima a tutto, il caduto si ritirava sdegnoso sotto la tenda, o magari partiva per un viaggio all'estero; o cominciava a tirar frecce infocate contro i suoi successori immediati.

I giornali francesi più seri ammoniscono che il momento è singolarmente preoccupante; la situazione finanziaria è minacciosa. Occorre, se si vogliono evitare i pericoli dello sbandamento, tranquillità, serenità, e rassegnazione agli inevitabili sacrifici. Sacrificio in questo caso si può tradurre in sei miliardi di nuove tasse.

Intanto Briand a Londra ha preso un bel ristoro, una buona locanda d'aria... Anche se a Londra c'è nebbia.

Qui tra noi più che nebbia c'è vento e c'è neve. Nella Calabria e nella Sicilia bufera, nell'Alta Italia i primi freddi intensi. — È la sua stagione (la sua, del freddo), si dice; ma a noi cittadini, pare che giunga sempre troppo presto, la neve. Poteva aspettare a Natale: adesso è indisponente e prematura.

Ancora, e non per l'ultima volta, parliamo della campagna per il dollaro.

Non si può dire, non si deve dire che è chiusa: continua, ma il più abbondante raccolto è avvenuto.

Il Presidente aveva fissato un primo ter-

mine e una cifra: — «Esigo un milione di dollari per il primo dicembre». Gli italiani, non solo hanno ubbidito al suo comandamento, ma hanno superato di molto la sua stessa attesa.

Non ancora i conti son chiusi, ma le cifre già conosciute son piene di promesse, anzi di certezze. Milano da sola ha dato quasi metà del richiesto, Torino quasi un terzo. Le altre città italiane nella proporzione delle loro possibilità non sono state meno generose delle due capitali, sicché, quando saranno tirate le somme — domani, dopodomani — tratteremo non un «o lungo e fido» di stupore, ma un oh! largo e sonoro di compiacenza.

Giustamente il ministro Belluzzo ha detto che questa sottoscrizione per il dollaro non tanto aveva un suo cômputo finanziario quanto un valore ideale; ma l'entità complessiva del dono ha il suo peso, per quanto più ancora solidità e consoli la quantità e la qualità dei donatori.

Centinaia di migliaia di firme sono apparse su per i giornali, sicché alcuni ne avevano invase le colonne e le pagine, come il *Piccolo* di Trieste. Perché le città redente hanno tenuto a mostrare che si univano alle consorelle con tutta la fede nuova ed antica.

Così Trento, per esempio, grazie all'iniziativa di uno dei suoi figli, ha trovato una forma squisita ed a un sopravvalore all'offerta. I suoi cittadini hanno versato il dollaro intitolandolo a ciascuno dei martiri trentini della guerra di redenzione: a Fabello di Cesare Bottazzi... Nel nome di Fabio Filzi... Nel nome di Damiano Chiesa... Nel nome di Mario Angebegno... Si è rifiuto l'appello degli eroi. E Fiume ha dato mezzo milione.

Gli agenti della polizia di Torino che nel '20 della Lega degli industriali avevano ricevuto centomila lire, i cui interessi dovevano esser destinati a premiare i più zelanti nell'esercizio delle loro delicate, difficili mansioni, hanno richiesto e ottenuto di versare l'intera somma per la sottoscrizione del dollaro. Sessantamila dollari ha versato l'esercito, la cui quindicina di quali raccolti tra gli operai addetti agli stabilimenti militari. I bimbi delle scuole elementari, i vecchi ricoverati in ospizi di guerra, e i bambini di alcune carceri, che pena hanno dato il loro obolo, i più poveri tra i poveri delle provincie più povere, quasi levandosi il pane di bocca, hanno versato la lira, le due lire. E queste offerte collettive ed individuali hanno un profumo d'italianità, d'amor patrio, che insieme commuove ed esalta.

La campagna continua, e sarà rinnovata senza dubbio. Negli anni venturi avremo la settimana o la giornata del dollaro; ma già questa prima mese ha servito più ancora che alla raccolta dei dollari alla raccolta dei cuori. C'è da congratularsi con chi primo ne ha lanciata l'idea, coi tanti che ne hanno veduto l'opportunità e la bellezza.

Le leggi «fascistissime» son passate alla Camera e passeranno presto al Senato. Lisce come un olio. I voti contrari sono stati anche più scarsi delle previsioni, non se perché gli avversari non sono discesi, ma perché le leggi stesse hanno raccolto voti favorevoli nelle file degli oppositori nell'aula, come Fontana, come Rossini. Intanto alcune importanti sezioni del Partito Liberale Nazionale sono passate al fascismo, che trova sempre più numerosi i consensi tra i rappresentanti e i rappresentati.

L'onorevole Farinacci aveva detto al «Corriere»: — Bisogna decidersi: o di qua o di là.

Si son buttati tutti di qua. Tutti o poco meno: tutti tranne gli irriducibili. Come i due Albertini che dopo aver trascorso la loro esistenza, si può dire, al *Corriere della Sera* e dopo averlo portato alle maggiori fortune e dopo aver costruito uno strumento tecnicamente perfetto, lo hanno dovuto lasciar passare ad altre mani... O come Roberto Bracco, sempre più battagliero, che pur ieri inco-

ciava il ferro con un vecchio amico per un improvviso contrasto di natura politica, e ferito una prima volta non voleva deporre la spada né voleva riconciliarsi con lui.

Ma quanto sono giovani — anche se anziani — questi spiriti bollenti! Gli Albertini, a vedersi a sentire il fuoco sotto la neve, Roberto Bracco tutto fuoco sopra e sotto. Basterebbe come strilla! Bracco pareva che fosse tutto dell'arte che vuol l'uomo intero, e invece dopo un amore di quarant'anni l'ha lasciata. Gli Albertini no, nella politica c'era dentro fino dalla prima giovinezza, ma qualcuno pensava che amassero il giornale come un'opera d'arte, più per quel che era che per quello che rappresentava. C'è chi ama il giornale perché è il giornale e da un giornale, specialmente se è suo, se l'ha creato o ha contribuito alla sua fortuna, non sa distaccarsi come se fosse la sua casa, la sua famiglia. Gli Albertini anche più che al giornale tenevano alle loro idee. C'è chi anche oggi ferocemente li investe e non indolge perché, dice, se ne unano il peccare, perseverare nel peccato è diabolico, ma in loro non sfiorava la superbia di Lucifero. Li tormentava la passione politica che li fa rinunziare a quella che parve e quasi era la ragione stessa di vivere. Chi poco o molto è stato giornalista conosce lo strazio che prova chi abbandona il suo foglio, che è la sua bandiera, anche se di propria volontà se ne allontana. Gli Albertini avevano come tra mano una potenza e la lasciano. Uomini di pari, essi che nel *Corriere* avevano fatto i primi passi e c'eran cresciuti dentro e saliti a padroni, si son lasciati strappare a brandelli quella che era diventata carne della loro carne, pur di non ceder di un passo. Noi li possiamo credere ciechi, ostinati in quello che oramai alla grande maggioranza della nazione sembra un pericoloso errore: essi si credon veggenti. Salutiamoli nel momento che si senton costretti a mettersi in disparte e auguriamoci che un giorno debbano schiettamente riconoscere che erano in errore.

Ah i due Albertini! Che cosa sono, un tossico, aderente e tenace come la pece, l'uomo è un animale politico! — è una delle tante definizioni — ma non è tra quelle che più mi soddisfano. Beato chi ha potuto viverne senza, chi non lascia strappare a brandelli quella portata dentro di sé come una linfa o come un veleno. Beato chi libero da questa passione ha potuto sorridere e ridere, specie se il suo riso si diffondeva tra le folle e faceva liete centinaia e centinaia di persone ad un tempo.

Quell'Eduardo Scarpetta che è morto domenica, per anni ed anni fu considerato dai napoletani quale un benefattore. Egli aveva loro la gaiezza ogni ora. Tra il '90 e il '910 Napoli cercava nel *Mattino* l'articolo di Scarpaggio, violento o sarcastico, cercava sul palcoscenico dei Fiorentini il motto e la smorfia di Don Edoardo Scarpetta, spassoso e giocando. Don Edoardo Scarpaggio, Don Edoardo Scarpetta erano ugualmente ad ore diversi trionfatori e dominatori.

Ma se ai più avete chiesto chi dei due era il vero, il maggiore, i napoletani avrebbero segnato Don Scarpetta che la sera metteva la maschera di Don Felice Scarpetta, la mossa, che aveva cominciato la sua carriera a diciassette lire al mese e s'era guadagnato carrozze, cavalli, palazzi, ridendo e facendo ridere.

Ridendo e facendo ridere, beato lui. Il rovescio di un santo... Ma a suo modo un santo, o poco meno.

Tartaglia.

Questa settimana esce il N. 12 del nostro Supplemento mensile.

L'ITALIA COLONIALE

70 incisioni.

Abbonamento per il 1925 - L. 35.

Per gli abbonati dell'«Illustrazione Italiana», L. 28.
Il numero - L. 3.

È uscito:

FRATE FRANCESCO POVERELLO DI DIO

Con 20 illustrazioni fuori testo.

DI MARIZ REVELLI

QUINDICI LIRE.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttori: GIOVANNI BELTRAMI e GUIDO TREVES

Per un anno, L. 160 (Estero L. 270) - Per un Semestre, L. 80 (Estero L. 135) - Per un Trimestre, L. 42 (Estero L. 70)
(Salvo la maggior spesa proveniente da eventuali aumenti delle tariffe postali).

Prezzo di ogni fascicolo (eccetto i numeri doppi e straordinari) Lire 3,50 (Estero Lire 5,50).

Gli abbonati annuali ricevono:

settimanalmente **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA**

mensilmente **I LIBRI DEL GIORNO**

il **NUMERO DI NATALE** dedicato al Centenario Franceseano

L'UMBRIA SANTA, volume illustrato di CORRADO RICCI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dedicherà quest'anno il suo tradizionale numero di **NATALE** e **CAPO D'ANNO** ad un accenimento d'importanza mondiale che, specialmente in questo periodo di rinascita spirituale, avrà una profonda ripercussione in tutte le nazioni civili. Verrà cioè dedicato a

SAN FRANCESCO D'ASSISI nel VII Centenario dalla morte

e sarà un'interessantissima pubblicazione contenente saggi, rievocazioni e illuminazioni sul Poverello d'Assisi doppi alla penna dei più noti scrittori di letteratura mistica come Tommaso Gallarati Scotti, Piero Masciari, Manfredi Porena, Luigi Valli, Nello Tarchiani, Carlo Cocchielli e Mario Salini. Lo stupendo fascicolo, ideato e curato dal senatore Corrado Ricci, sarà stampato su carta di gran lusso e conterrà, fuori testo, ben sette tricolori da quadri appositamente eseguiti in Assisi, oltre ad un centinaio di illustrazioni in bianco e nero che riprodurranno quanto di meglio esiste in fatto di iconografia e paesaggio francescano. Sarà questa la prima sontuosa pubblicazione dei festeggiamenti francescani, e suscitierà certamente nel pubblico un grande interesse e una viva ammirazione.

Gli abbonati semestrali riceveranno solo **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA** ed **I LIBRI DEL GIORNO**; potranno però avere anche il **NUMERO DI NATALE** ed il volume del **RICCI** aggiungendo lire **DIECI** per ognuna di queste pubblicazioni.

Gli abbonati trimestrali riceveranno solo **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA** ed **I LIBRI DEL GIORNO**; potranno però avere anche il **NUMERO DI NATALE** ed il volume del **RICCI** aggiungendo lire **QUINDICI** per ognuna di dette pubblicazioni.

IL **NUMERO DI NATALE** verrà messo in vendita al prezzo di lire 25 ed il volume del **RICCI** a lire 20.

COMBINAZIONI SPECIALI per gli abbonati diretti annui della **ILLUSTRAZIONE ITALIANA**:

ILLUSTRAZIONE ITALIANA e ITALIA COLONIALE	L. 190	Estero	L. 310.
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e venti volumi assortiti della collezione LE SPIGHE (v. elenco a pag. vi).	" 235	"	" 300.
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e venti volumi assortiti della collezione "TEATRO" , (v. elenco a pag. vi).	" 250	"	" 375.
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e dieci volumi a scelta della collezione LE PIÙ BELLE PAGINE DEGLI SCRITTORI ITALIANI SCELTE DA SCRITTORI VIVENTI (v. a pag. vi)	" 260	"	" 390.
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e PICCOLI UOMINI e GRANDI MONTAGNE , di Ugo De Amicis. In-4, con 106 illustr., legato in tela. (Prezzo del volume L. 80).	" 220	"	" 345.
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e L'ARTE A SAN GIROLAMO , di ADOLFO VENTURI. In-4, di gran lusso, con 254 illustrazioni, legato in tela. (Prezzo del volume L. 130).	" 260	"	" 385.
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e I PALAZZI e LE VILLE CHE NON SONO PIÙ DEL RE. In-4, con 202 illustr., e pref. di Ugo Ojetti, legato in tela. (Prezzo del volume L. 75).	" 220	"	" 345.
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e RAFFAELLO , di CORRADO RICCI. In-4, di gran lusso, con 90 illustrazioni, legato in tela. (Prezzo del volume L. 50).	" 200	"	" 320.

Questa combinazione ha solo valore per gli associati che invieranno direttamente l'importo dell'abbonamento entro il 31 dicembre. - Per quelli dell'Estero fino al 31 gennaio.

Dirigere commissioni e vaglia e chiedere schiarimenti ai Fratelli Treves, Editori, in Milano (11), Via Palermo, 12.
Preghiamo gli abbonati di voler rinnovare al più presto le associazioni per evitare ritardi nella spedizione.

In seguito all'aumento delle tariffe postali ripubblichiamo le condizioni d'abbonamento coi nuovi prezzi per l'estero,

I FUNERALI DELLA REGINA ALESSANDRA D'INGHILTERRA



La salma nell'Abbatia di Westminster
vegliata dalla guardia del Corpo.



Il servizio funebre nell'Abbatia di Westminster.
Nel centro, in piedi, il principe di Galles.



Il corteo funebre sotto la neve.

DOCUMENTI FOTOGRAFICI DELLA PERMANENZA DELLA MISSIONE VOLPI A WASHINGTON



La delegazione italiana depone una corona sulla tomba del Milite Ignoto Americano.



Il conte Volpi e il segretario di Stato per il Tesoro Mellon, pongono la loro firma sulla convenzione per il regolamento del debito di guerra dell'Italia.



Cronache. — CXCXVIII.

Tre commedie nuove in tre sere. — Un concorso drammatico e i miracoli dei comici italiani. — « Gli amanti impossibili » e « L'amorosa tragedia ».

Se non vi dispiace di fare un viaggio con noi andiamo a Torino, dove ci chiama un caso teatrale nuovo, abbastanza singolare e non privo d'interesse. — Or son circa quatt'anni l'illustrazione del Popolo torinese bandiva un concorso drammatico... Eh sì, anche i giornali e le riviste più seri e più diffusi hanno talvolta delle idee malinconiche... Questa dei concorsi drammatici è una fivina da cui ogni tanto son colti accademie, società di cultura, periodici teatrali e letterari, o semplicemente delle brave persone che si costituiscono in comitato per l'incremento dell'arte teatrale e col nobile intento di dare aiuto e di aprire la strada ad autori esordienti. Perché nessuno causa dalla testa a certa gente che sieno tanti i giovani che, pur essendo begli, non riescono a sfondare le porte dei palchi scenici, e che in fondo ai cassetti di troppe scrivanie giacciono dei capolavori in attesa ansiosa e dolente di apparire alle ribalte. L'esito di innumerevoli concorsi annui a dimostrare come poco o nulla di vero ci sia in sì nobili preoccupazioni e in sì rosei convincimenti. Ma a nulla serve l'esperienza. I concorsi si ripetono e si ripetono in eterno.

Quello della *Illustrazione del Popolo* era un concorso serio, e non nascondeva nessun acciapparello. Perché al, troppo sovente tali gare sono indette da persone che bramano far parlare di sé, o da molti di quei pensionati a farsi conoscere e a diffondersi, quando non nascondono un affaruccio meschino: venti o venticinque lirette come tassa d'iscrizione; arrivano cento copioni e s'intasca qualche migliaio di lire; poi chi s'è visto s'è visto. Non per il concorso della rivista torinese non v'era nessuna tassa da pagare: e al vincitore era assegnato un premio vistoso: diecimila lire. Vi pervennero 366 manoscritti. — No, non v'è errore di stampa, eppure è strabiliante a piacer vostro, furono proprio cinquecentosessantasei tra commedie drammi e tragedie che piovvero da ogni lembo d'Italia!

La giuria si mise all'opera, che fu lunga e attenta e minuziosa. Perché i giudici erano delle brave persone, centomillesime e probe. (Tant'è che fra di essi, non faccio per vantarmi, c'ero anch'io; e con me Roberto Bracco, Federico de Roberto, Domenico Lanza e Mario Sobrero.) Ci si impiegò più di tre anni in quell'esame; ma, vi assicuro, fu fatto con coscienza e — mi sia permesso di dirlo — senza preconcetti e con un eclettismo sconfinato. — Di molti di quei copioni bastò che qualcuno di noi leggesse un atto o una scena per condannarli senza scrupoli e senza timori. Vi mancava non solo un balume d'intelligenza, un indizio di attitudini a scrivere per il teatro, ma persino la sintassi e l'ortografia. Il primo scarto fu grande, e i copioni che rimasero dopo di esso furono letti, ognuno, da due o da tre o da quattro commissari. Alla fine, dopo gli scarti ulteriori, una ventina rimasero ancora per l'esame definitivo della giuria riunita. E si scelsero in tre che parvero i migliori: — i migliori non in via assoluta ma in via relativa — e si deliberò di mandarli alla ribalta per vedere quali ne fossero i risultati scienzi e, perché no? che cosa ne dicessero la critica ed il pubblico. I tre furono questi: *Navi che tornano* di Marco Marchini, *L'uomo mascherato* di Gian Capo, *Parole sulla sabbia* di Alberto Canilli. — Febo Mari accettò benignamente e disinteressatamente di inscenare; e le tre commedie si sono ora rappresentate al Ca-

rignago torinese: il 25 il 26 e il 27 novembre, l'una appresso l'altra. E in questo volta la novità, la singolarità del caso teatrale per assistere al quale vi ho invitati a seguirmi.

Chi non mi ha seguito non supponga — e non tema — ch'io faccia qui il racconto l'esame delle tre opere. Eh no! fare una delle mie piccole Cronache l'esame e il racconto nientemeno di tre commedie non credo sarebbe possibile: o, per farli, bisognerebbe essere dotati di una facoltà di sintesi che io non possiedo. Né mi conviene esprimere dei giudizi, sia pure sintetici, o dichiarare preferenze, in oggi che scrivo, poi che sono, in certo qual modo, parte in causa, e il responso della giuria circa l'assegnazione del premio non può ancora, oggi, essere rivelato. Né, d'altra parte, i miei lettori saranno granché curiosi di sapere se e come il premio sarà assegnato. La cosa non ha importanza: o ne ho, forse, tutt'al più, per tre concorrenti in attesa. E ai tre giovani autori vorrei dire — se pur ci fosse bisogno di dirlo — che non qualche biglietto da mille può renderli contenti e compensati dell'opera compiuta, ma, invece, li deve confortare l'essere stati prescelti, l'aver potuto veder sulle tavole l'opera loro e così trarre dalla rappresentazione degli utili ammaestramenti, l'aver fatta un po' di esperienza. Dopo di che, chi ha gambe camice, e di così, del resto, non erano nuovi alla scena: Gian Capo e il Marchini. Se questo concorso ha lor spianata la via, e l'ha aperta al Canilli, ebbene, non diciamo nulla; e, per una volta tanto, riconosciamo che un concorso drammatico ha servito a qualcosa.

Qualche cenno soltanto, affinché questa Cronaca abbia almeno l'apparenza di una ragionevole critica scritta. — Neppure si possono dimostrare che il Marchini segue le leggi di quello che i novatori chiamano il vecchio teatro, il teatro sorpassato, ma che non pochi suppongono abbia a rinascere e ad aver fortuna in tempo forse non lontano. È del verismo, o del naturalismo, a piacer vostro, che il Marchini ha tentato di poetizzare arricchendo però di romanticizzazio. Storia di marinaio. Un marinaio, quando ritornava alla sua casa, modo di dire, o, al massimo, viaggio, scopre che durante la sua assenza la giovane moglie si è fatta un amante e ha dato alla luce un bambino che tiene nascosto in una casa amica. E il bambino si ammalava e muore; e chi resta, si affolla, la notizia della morte è il suo proprio fratello. Intuisce l'obbrobrio, e fugge, e s'imbarka di nuovo per non tornare più mai. — Fantasio, invece, e per certi aspetti simbolico, è il dramma di Gian Capo: *L'uomo in maschera*. Ci si innamora di un sogno; e una donna giovine e bella s'illude di poter amare spiritualmente soltanto; così Elena si innamora, o crede di innamorarsi di un poeta che vive solitario in un castello sperduto e che — ella suppone per una bizzarria da poeta e da filosofo — tien costantemente celato il suo volto dietro una maschera. In vano il poeta tenta di dissimularla. Ella ama e si offre. Lei, fingendo di dormire, permette che la donna sollevi per un attimo la maschera. Ha la visione di un volto devastato, orribile, mostruoso. E fugge. La realtà ha distrutto il suo sogno. Giorda che sopratutto la nobiltà alla forma verbale renda accetta e degna di rispetto quest'opera di Gian Capo. — *Parole sulla sabbia*, di Alberto Canilli è, invece, o può essere uno studio di psicologia sottile. Un uomo si scopre tradito dalla moglie, la scaccia; ma poi, perché l'ama forse ancora e per pietà del loro bambino, crede di poter perdonare, e perdona, e riprende l'adultera con sé. S'aggiunge di poi che il suo perdonare fu una parola scritta sulla sabbia, una folata di vento ha dispersa. La spina è nel cuore, e non gli riesce di strapparla. Il suo contegno verso la donna si fa così insopportabile, così arrogante, così arrogante, pur pentita e devota e desiosa di rifarsi una onesta esistenza, si vede costretta ad abbandonare per sempre la sua casa e il suo bimbo.

C'è una scena drammatica nobilita di intenzioni: ed è una scena del secondo atto nella quale il marito dopo aver perdonato, geloso e ferito, rimprovera il passato, e interroga sottinteso e ferocemente la moglie, e vuol tutto sapere, e la tortura con un'inchiesta minuziosa che offende il suo pudore e distrugge la bellezza del perdono, questa scena, dicevo, è ben ideata, ben costruita, ben dialogata; dimostra che il Canilli è un artista, e non solo un presuntuoso, e potrà dare qualche opera degna alla scena italiana. Ma il dramma è scarno, è povero d'azione, è ingenuo nella tecnica. — Le tre opere furono tutte applaudite dal pubblico torinese, e presero a poco nell'estesa misura. Applausi cordiali, direi incoraggiatori, coronarono la chiusa di ognuno dei nove atti — che ogni opera è di tre — e più caldi, forse, più convinti, quelli raccolti dal secondo atto del dramma di Gian Capo.

Febo Mari, con l'accogliere e l'inscenare contemporaneamente queste tre opere, ha dato una prova non soltanto del suo amore per l'arte alla quale si è votato, ma della sua coscienza di regista, e non solo di regista, e quale attore. E gli attori suoi lo hanno seguito attenti e devoti. Le tre interpretazioni furono degne dei maggiori encomi. Non soltanto il Mari, ma Giannina Chiantoni, la signora Bonina, che non è una Calabrese, il Lombardi; tutti insomma, furono degli interpreti efficacissimi. E sapevano la parte, tutti quanti! Ebbene, quanti atti se non gli italiani sono capaci di tali miracoli? Inscenare, e quindi interpretare, tre drammi di tre atti ciascuno, e recitarli in tre sere di seguito, con sicurezza, con padronanza della parte e della scena... Miracoli, sì. E gli italiani soltanto ne sono capaci. Il che vuol dire che la buona stoffa c'è sempre. — Oh, se non mancassero i sarti... cioè i direttori!

Ma ahimè, poi che un dovere d'ufficio e un pochino anche la curiosità mi hanno condotto e trattenuto per tre giorni a Torino, ho perduta una bella occasione di rallegrarmi in un teatro milanese. Di rallegrarmi, sì, perché è facile a dirsi, e non facile a farsi, il successo di un giovane autore italiano. E il buono, l'ottimo successo l'ottenne la nuova commedia di Gino Rocca, *Gli amanti impossibili*, rappresentata dalla compagnia della signora Piovra all'Olympia milanese. Commedia fine e garbata, ho letto nelle critiche dei miei colleghi e maestri, non priva di difetti, ma novella prova del talento drammatico di cui il Rocca ha già dato dei saggi non dubbi. Si replica e si replicherà, e andrà ad ascoltarla. Chi sa che non mi sia dato di dirvi le mie impressioni in una prossima Cronaca? Gli è che le scene milanesi sono una prodigiosa fucina di opere drammatiche, e a voler dire di tutte — non fosse che di quelle di cui val la pena di dir qualcosa — bisognerebbe scrivere più sovente e più a lungo che a me non sia possibile.

E così mi basta registrare il successo pieno e caloroso che ottenne ieri sera al Max. *L'amorosa tragedia* di Sem Benelli. Mi basta perché di quest'opera bella già disse a lungo in una cronaca della scorsa primavera, quant'essa fu per la primissima volta rappresentata al Valle di Rotta. Dissi, allora, dopo averne e degli interpreti; i quali sono qui gli stessi, quelli della compagnia da Luigi Almirante diretta. Il successo milanese fu pari al romano. Ed ora che la politica tace, cioè non fissa il naso in quest'opera di poesia, perché si è convinta che in essa neppure col lanternino vi si potrebbe trovare alcunché che si ricolleghe e tanto meno si opponga al regime o la offenda, ora la tragedia benelliana riprenderà il suo cammino. Diranno i posteri se valga per uno o per dieci o per cento: ma sulla via che ora ha da percorrere non potrà trovare che lauri; perché è teatro, e, nel genere al quale appartiene, del migliore.

79 novembre.

Ennemi.

FERRO-CHIA-BISLERI
= SQUINTO LIQUORE TONICORICO TITUENTE DELL'ANGUE

LA MOSTRA NAZIONALE DI BRERA E DELLA SOCIETÀ DELLE BELLE ARTI A MILANO

E andiamo a vedere la Mostra di Brera. Pensate: venne istituita nel 1865. Dura da centoventi anni. Uno spirito poetico e innamorato del passato ci potrebbe ricamare intorno capricci, fantasie e rievocazioni in abbondanza.

1865. Anno di portenti. L'anno dell'incoronazione dell'Imperatore. Trionfi e celebrazioni. E costumi alla greca, pettinature alla Récamier e magari la figura tozza e massiccia di Stendhal che giri per le sale della mostra, con una tal quale albagia, occhieggiando ghiottamente le belle donne lombarde.

E poi tutto il romanticismo: amori fatali, arciduchi e cospirazioni e rivoluzioni e dame in canelloni e crinolini; giù giù fino alle nostre dolci nonne in «tournée» le quali venivano a inorridirci dinanzi all'«arte dell'avvenire».

E figure di poeti e d'artisti. Francesco Hayez in cravatone, falde e calzoni stretti, che si dà una certa aria sentenziosa; oppure il Morelli, bruno e barbato come un Saraceno, che porta da Napoli brividi di novità; o Tranquillo Cremona, infreddolito e chiuso nel pastrosso, cappello cencio e bavero rialzato, pronto a metter tutti in canzonella. E il Signorini, tuba, guanti, soprabito nero, calzoni a quadretti, lancia motti e frizzi mordenti. E Giovanni Segantini, dal profilo di falco, pallido e ulivigno, con non so che tragedia negli occhi pieni di volontà; ed Emilio Gola, corretto, signorile, che passa in rassegna i quadri girando tra mano la bacchetta, taciturno sibillino....

Ma noi invece andremo alla Mostra prosaicamente, borgesemente, rimpianendo solamente che tanto interesse per essa sia scaduto, non dico nel pubblico — che quest'anno anzi accorre più numeroso e compera più del solito — ma negli artisti. Ce n'è molti, oggi, specialmente fra i giovani, che sembrano disdegnare questa gara. Questo ci spiace. Perché? Per amore delle buone tradizioni e istituzioni; e perché poi in realtà quest'esposizione, dove s'entra tutti a un modo, in condizione di perfetta parità, ci sembra fatta proprio per i giovani.

Aldo Carpi, frattanto, s'è posto al cimento ed ha vinto.

Il ritratto premiato è costruito con larghezza e forza di risalti e pieno di carattere. La vecchiezza un poco torpida e rubizia del

la struttura ascendente e togliere rilievo al viso, dove invece dovrebbe raccogliarsi il massimo dell'espressione. Ma la vittoria è nondimeno meritata.

Le *Vecchie* di Giuseppe Montanari, meno solide e più scarse d'istinto, manifestano tuttavia maggior cura di proporzione, simmetria, equilibrio di forme: alle quali virtù s'aggiunge quell'umanità dolce e persuasiva che quest'artista, singolarmente disposto a ritrar donne e fanciulli, già rivelava in dipinti anteriori. E a proporzione che cresce in lui il sentimento del valore puramente plastico, sentiamo diminuire certa morbidezza sentimentale che rendeva talvolta leziosi, o aneddotici, i suoi soggetti. Il quadro d'oggi non è perfetto né tutto originale: un po' fiacche e sommarie alcune parti; non tutte egualmente rispondenti; ma, in compenso, sobrietà di forme, pacatezza di colore, temperata imitazione naturale, dolcezza di cielo e di paese: qualità che tutt'insieme ne fanno un'opera meritevole.

E dacché il Montanari mi ci ha avviato, per imparzialità di cronaca, accenno a quei possibiltà che si vedono qui seguitare più da vicino la scuola che, come usa, chiamerò del «Novecento». Ugo Celadri, Memo Vagagnini, Dino Martens sono ancora troppo più imitatori che convinti; dipingono, fra l'Oppi e il Casorati, con la maniera che conosco io; tutti e tre possiedono qualità segnalabili, soprattutto nel disegno; ma non dimostrano per ora né sincerità, né personalità proprie. Di Memo Vagagnini, per esempio, vedemmo ancora pochi mesi sono il *Cantico del Sole* (vincitore d'un premio al concorso Francesco) di pittura abile, tutta illustrativa e realistica: ora fa l'arcaiico e lo stentato. Quale è la sua espressione genuina?

Dopo di che la Mostra prende quell'aspetto piuttosto uniforme al quale siamo avvezzi, senza darci sorprese, né stordimenti, né meraviglie, né pistolettate; se non sia, il futurista Dottori, il quale non è poi tanto selvatico, né belluino, ma piuttosto domestico, pettinato, rimondato, leggibile e, se volete,



ALDO CARPI. — Ritratto del signor Giovanni Sommaruga.
(Premio Principe Umberto.)

modello è resa con vita ed efficacia; e non ostante che sembri alla prima ingratro per l'intonazione brunoverdicia, il colorito è pure sapido e profondo. Se c'è debolezza, o insufficienza, questa è nella composizione: le curve parallele che fanno lo schienale della poltrona e le spalle del vecchio, occupando il centro del quadro, sembrano interrompere



VERMOUTH BIANCO
CANELLI

“CONTRATTO”

NETTARE ITALICO
Marca registrata



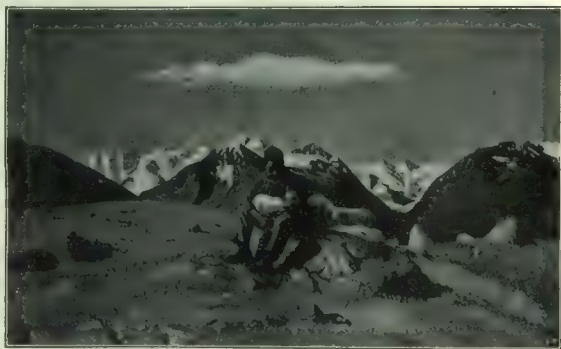
GIORGIO BELLONI. - Meriggio nel porto.

anche piacevole. E alla fin fine non ci vediamo nemmeno orrori; la quale, a questi lumi di luna, è pure apprezzabile cosa.

Tutto scivola via con tal quale dolcezza. I caratteri che prevalgono sono quelli soliti: imitazione diretta, nozioni di colore, ricerca d'immediatezza più che di stile o di forma; amore di pennellate e di brio e di luce più che d'architettura: eccetera.

Bisogna però senz'altro segnalare, come quelli che se ne distinguono, rivelando, se non una novità, almeno un'intenzione diversa, i dipinti di Angelo D'Andrea e Anselmo Bucci. Pittori esperti, l'uno veneto e più colorista, l'altro marchigiano e più disegnatore, formati entrambi alla maniera realista e all'interpretazione impressionistica, tentano ora di conciliare le loro esperienze ed i proventi, in genere, del naturalismo pittorico, con la ricerca della composizione e del soggetto sacro. Al che bisogna dire che non sono riusciti; ed è questo il vizio fondamentale dei quadri esposti. Se l'esperienza è venuta meglio al Bucci nell'autoritratto — opera di pregio già veduta all'ultima Biennale Veneziana — gli è che qui si tratta di figure reali; quando invece il soggetto diventa immaginario ecco nascere la discordanza. Insomma l'adattamento non sembra perfetto.

Il Battista dei Bucci, nudo arso e macerato, si leva, nel mezzo del quadro, ritto sur



ARCHIMEDE BRESCIANI DA GAZZOLETTO. - Il buon pastore.



GIUSEPPE PALANTI. - Asciuganuosi.

una rupe: dietro la pianura nebbiosa e lontanante: sopra, un cielo percorso da nubi rosse. Vi è non so che tragica febbre, e bellezza di paesaggio, e disegno robusto; ma tutt'insieme rimane una grande pagina illustrata.

Similmente il D'Andrea rappresenta la Sacra Famiglia in luogo aperto: la Madonna e il Marito da un lato, circondati da una freschissima luce mattinata, adorano il Bambino che splende sur un greppo; dall'altro alcuni angeli, tra cielo e terra. Anche qui realtà e fantasia non si fondono, dando luogo a dissonanze. Eppure l'opera, tuttoché presenti altri difetti, specialmente di composizione e d'ossatura, ha una quantità di pregi. Superata la prima perplessità che può darvi il suo colorito che sembra richiamare — chi lo guardi leggermente — quello delle più convenzionali figurazioni religiose, questo dipinto, il quale guadagna a esser rivisitato, lo sentirete pieno d'una commozione casta e serena e d'una freschezza aperta e luminosa; con parti sicuramente belle e tratti di colore smaltato e prezioso.

Nobilissimo, in ogni caso, l'esempio di questi due artisti, i quali non acquetandosi a quei più sicuri risultati della loro esperienza che contenevano implicitamente garanzia di buon successo, tentano di perfezionarsi e d'aggiungere nuove invenzioni al loro mondo pittorico.

Un caso speciale è quello di Romualdo Locatelli, giovane di vent'anni appena uscito

dall'Accademia di Bergamo. Questo giovanissimo possiede già una maestria che fa stupire. Tanta abilità, come per tutti i virtuosi precoci, è il più grave pericolo che insidia il suo avvenire. Certo s'egli saprà intendere le proprie mancanze e rendersi conto di talune ragioni di misura, di temperanza e di buon gusto, che sono sostanza dell'arte, potrà far parlare di sé.

Altri quadri notevoli: *Il Rosario* di Mario Moretti Foggia, pittura sobria e delicata; *La Sosta del Frattino* dipinta con garbo; e l'esile figura di fanciulla di Ugo Bernasconi.

Il *Passerotto* di Dante Montanari mi piace meno; troppo aneddotico e monocromo; Augusto Colombo, vincitore della Borsa Sarfatti, rivela attitudini a comporre, ma è ancora disuguale e manierato; Luigi Bracchi dipinge con freschezza semplice e larga.

La Mostra non abbonda di ritratti; i quali poi non escono dal convenzionale. Va nondimeno segnalato quello di Giovanni Buffa, profondo composto ed espressivo; e quelli di Riccardo Galli, di Giuseppe Novello e di Ottavio Steffenni, il quale, impostato il dipinto con la consueta larghezza e vigoria, non l'ha poi approfondito.

Di paesaggi ce n'è per molti gusti. Chi predilige il colore, ecco quelli di Leonardo Bazzano e d'Ermenegildo Agazzi che son tutto colore. Ed ecco ancora la marina di Giorgio Belloni, grigionera e turchina; e le monta-



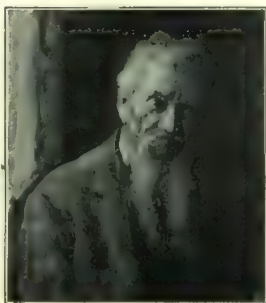
INNOCENTE CANTINOTTI. - *La primavera.*



ANGELO VANNETTI. - *Ferocia.* (Gruppo in marmo giallo di Siena.)



LUIGI BRACCHI. - *Giovane donna al sole*



ANTONIO PIATTI. - *Ritratto dello scult. E. Butti.*



OTTAVIO STEFFENSINI. - *Secondo Impero (ritratto).*



GUIDO ZILLARO. - *Dialogo fra Medusa e Teresa.*
(Donato dal fratello Gino Zuccaro alla Galleria Carrara di Bergamo.)



MARIO MORETTI FOGGIA. - *L'ora del rosario.*
(Premio Cassani.)

R. PAOLITTI. - *Notturmo Romano.*ANGIOLO D'ANDREA. - *Mattinale.*

gne di Carlo Cressini suffuse di mesta poesia; e il Naviglio di Achille Cattaneo dipinto con sprezzature e toni di sapore goliano; e Baldassare Longoni, che nel quadro premiato è largo arioso e dorato. E ancora Lodovico Cavaleri, Fortunato Rosti, Raoul Viviani, Archimede Bresciani da Gazoldo, Alfredo Prosa; e i piemontesi Marco Calderini e Giovanni Carpanetto, che espone un buon paesaggio; e il veneziano Carlo Sartorelli e i livornesi Ruggero Focardi e Gino Romiti.

Ferruccio Scattola va mano mano facen-

dosi più conciso, ricercando semplicità di schemi e carattere.

Qualche altro più giovane dà pure a dividere maggior cura di solidità e composizione. Così Carlo Bisi, che mostra un paese bene distribuito e costruito in primo piano, con toni grigierognoli, rossicci e verdi delicati, ma poi scadente nella parte superiore. Le *Colline di Montenero* di Giulio Cesare Vinzio sono vivaci, ma non tutte giuste di valori; inquadrare con larghezza un po' scenografica, decorative e piacevoli. Domenico De Ber-

nardi, nel quadro *Malines*, qua e là superficialuzzo e traballante, dimostra tuttavia d'aver molto progredito in ciò ch'è studio e costruzione del quadro.

E chi preferisce l'imitazione puntuale e scrupolosa del vero può vedere i buoni risultati che vi ottengono Leonardo Dudreville, o Giuseppe Vicentini, o Armando Barabino, o Casimiro Jodi, il quale per altro è un poco volgaruccio. Vi è però da segnalare la natura morta di Bice Lazzari, che è impiantata con vigore e solida e qua e là anche ben colorita.

ANNIBALE DEL BO. - *Aurora.*
(Medaglia d'oro del Ministero della P. I.)ANSELMO BUGLI.
San Giovanni Battista.



DOMENICO DE BERNARDI.
Malines.



ACHILLE CATTANEO.
Naviqta.



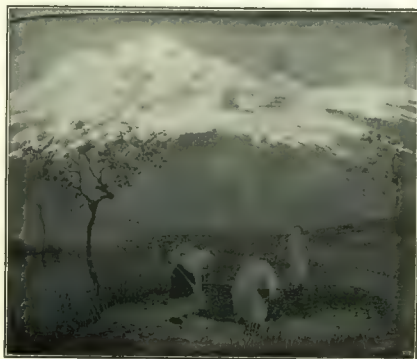
CARLO CAZZANIGA.
Ritratto del comm. Ugoletti.



VITALIANO MARCHINI.
Deposizione.



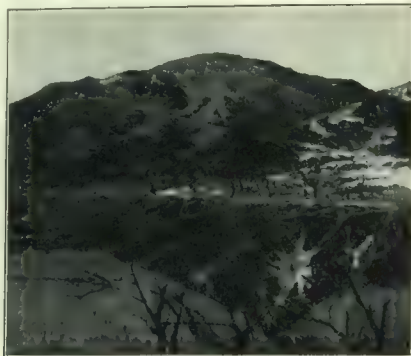
GIUSEPPE MONTANARI. - *Le Vecchie.*
(Medaglia d'oro del Ministero della P. L.)



ALFREDO PEDRA. - *Primavera.*
(Premio Guido Ricci)



HAIDEBARRÉ. LONDINI. - Settembre a Castiglione. (Premio Guido Ricci.)



FORTUNATO ROSTI. - Sui monti di Caglio.

Alla fine indicherò due dipinti che per la disgraziatissima loro posizione non figurano, ma che sono degni di particolare attenzione: una natura morta di Mario Vellani Marchi di colore unito, sicuro e forte; e un paesaggio di Ugo Malvano, di gusto alquanto francese, tutto asciutto, magro ed efficace.

Tra gli scultori, Ronolo del Bo ed Eugenio

Pellini — senza cadere in lezionaggine e mollezza come fa l'Alberici — seguono la maniera lombarda. Nelle loro opere v'è il colorito, lo sfumato, la morbidezza della modellatura impressionistica, ma anche studio di forma e di decoro: l'*Aurora* di Del Bo è sentita con la delicatezza propria di questo artista; il *Narciso* del Pellini, se pure alquanto contorto, sviluppa tuttavia un robusto gioco di volumi. Il livornese Angelo Vannetti, invece, con il gruppo *Ferocia*, cerca slancio e movimento.

Il marmo della signora Thea Casalbore è concepito forse con eccessivo realismo ed apparisce slegato, per la troppa cura del particolare a danno dell'insieme, ma pure dimostra ingegno e vigoria.

Alcuni altri, seguendo più recenti indirizzi, cercano, più che finezza o virtù di modellatura, decoro di lineamenti e solidità di masse. Così la *Deposizione* di Vitaliano Marchini, ideata con ampiezza e semplicità di piani, riesce, specialmente nella figura femminile, ad un effetto architettonico e insieme commovente ed umano. Tralasciando l'imitazione altrui ed obbedendo alla sua natura più genuina, il Marchini manifesta attitudini e possibilità di fare opere forti e personali.

Similmente la *Portatrice* di Aurelio Bossi

non è meno robustamente concepita: grave e dignitosa, Gigi Supino va cercando la grazia delle linee: la sua *Diana*, se debole di forma e non riuscita in qualche particolare, è pur tuttavia atteggiata con molto gusto e serrata in bella linea. Uno scultore che, nonostante le fisime nordiche e wildiane, mostra di saper levare dal marmo, con maniera diretta e mano vigorosa, forme piene e rude, di struttura massiccia, è Tobia Vescovi.

La sezione del Bianco e Nero, a cui si è voluto quest'anno, con buona iniziativa, dare maggiore importanza, è riuscita attraente e ricca.

Il gusto dell'acquaforte pura lo ritroviamo in Benvenuto Deserti, il quale, con tratti secchi e brevi, rievoca la poesia quieta e solitaria d'un antico paese del Lazio presentandoci in vedute atteggiare e luminose.

piene di gusto e di freschezza. E così pure Mazzoni Zarini, Bruno Groatto, Emanuele Brugnotti disegnano tutto con punta di bulino e sono efficaci e piacevoli.

Celestino Celestini invece si vale di spruzzature e mezzetinte, che chiude in contorni grossi, con larghi effetti e disposizioni: scenografiche di gusto piuttosto decorativo. Altri, come Guglielmo Baldassini e Francesco Menyey, cercano più forti contrasti di ombre e di luci. Edoardo Del Neri è sobrio schietto e disinvolto robusto.

Seguendo l'esempio di Giuseppe Graziosi, esuberante ed ardito al solito, alcuni modellano praticando l'arte del bianco e nero con molta passione. Mario Vellani Marchi, per esempio, spirito fecondo ed osservatore acuto, passando dalla carbonella alla silografia ed alla litografia, afferma tipi, costumi, ed in-

quadra vedute di paese con mano agile e pronta; Augusto Zoboli incide il legno con un fare secco arguto e personale; Ubaldo Magnavacca è talvolta un poco facile e superficiale.

Buoni disegni espongono ancora Daniele De Strobel e Innocente Cantinotti, che mostra tutta una serie di rovine di guerra. E ricordo alla fine i lombardi Paolo Mezzanotte, Gianmario Grossi, Carlo Casanova, Enrico Vegetti e Mario Pobbiali.

PIERO TORRIANO.



MARIO VELLANI MARCHI. - Ponte in Valtellina (litografia). (Medaglia d'oro del Ministero della P. I.)

Un altro giovane d'innegevole ingegno è Carlo Pizzi. Se non che gli gioverebbe liberarsi da certa smania d'apparire originale ad ogni costo: la quale lo conduce a bizzarrie, intemperanze e, nella statua qui esposta, anche a volgarità. E tuttavia in essa, fra le molte incertezze, v'è una febbre di fare e una non comune forza d'espressione.

Da ricordare, alla fine, le opere del genovese Francesco Falcone, che scolpisce il legno con singolare maestria e varietà d'effetti.

TUTTI

per GUARIRE
RADICALMENTE
I MALI della depressione del RAGGIONE
prevediamo la

CASA DI CURE NATURALI - DOFF ROVETTA
« Casa di riposo » Termosifone - Acqua corrente nelle
camere - Luce elettrica - Trattamento famigliare -
Tel. Int. - Bigliardo - Cinema - Strada automobilistica

RETTA L. 50
comprende da mensale a nudo il
termosifone

GHIFFA
(LAGO MAGGIORE)

NECROLOGIO

■ Con Francesco d'Ovidio, morto a Napoli il 24 novembre, è scomparsa una delle più alte figure di pensatori-artisti che l'Italia abbia avuto dopo il De Sanctis. Tutto l'ultimo quarantennio della cultura italiana è come illuminato dalla sua vasta opera critica, storica e filologica. In mezzo all'enorme congerie di studi di deschi pubblicati in quest'ultimo periodo, i tre volumi di *D'Ovidio sulla Divina*

del 1881, ed era salito al trono nell'ottobre del 1910, succedendo al padre, Re Thulalongharn. Aveva studiato in Inghilterra, dove aveva prestato servizio militare in qualità d'ufficiale di fanteria. Studiato alla Università di Oxford, si era dedicato attivamente agli studi letterari, portando a termine varie traduzioni dell'opera di Shakespeare che, per merito suo, fu poi introdotto nei teatri del Siam. La saggezza delle sue riforme, specie in materia politica, gli procurò l'ammirazione e l'amore del popolo. In Europa il nome del Sovrano più noto per le vicende coniugali che ricordano quelle di Buonaparte, avendo Rama VI ripudiata la prima moglie per mancanza di prole. L'attuale Regina è ora in procinto di diventare madre. All'Esatto succedeva sul trono il fratello Principe Prajadipok di Sukhodaya.

■ A Napoli, il 30 novembre, è morto l'attore Eduardo Scarpetta, che per quasi mezzo secolo fu considerato come il principe degli attori comici napoletani. Aveva esordito al celebre teatro San Carlo nel 1869, con Antonio Petito, il famoso pulecinella che morì sul palcoscenico come Molière. Nel raccogliere l'eredità del suo maggior predecessore, lo Scarpetta non volle però ritrarsi nell'imitazione; sembrandogli anzi che l'antica commedia con la maschera non ripropendesse più ai gusti di altri strati del pubblico, egli creò un tipo nuovo — quello del «don Felice» — più borghese, più vicino alla realtà del suo tempo. Attore dalla maschera giocosa, dalla parola facile, dalle naturali risorse comiche d'una esuberanza e d'una freschezza irresistibili, lo Scarpetta fu anche uno scrittore arguto e ricco d'ingenue trovate. Egli comprese che per far trionfare i nuovi costumi, gli occorreva avere un repertorio suo, nel quale la semimascchera del «don Felice» potesse trovare situazioni adeguate e, in genere,

■ Il 20 novembre, a Varsavia, è morto improvvisamente il celebre romanziere polacco Stefano Zermoski, le cui opere, tradotte in molte lingue, anni addietro avevano creato intorno al nome dell'autore una risonanza mondiale. Lo Zermoski era un grande assertore dell'indipendenza polacca, e nel romanzo «Fieme fedele», uscito negli anni che la Polonia era ancora smembrata e schiava, aveva descritto con vibrante fede il meraviglioso presentimento della resurrezione della patria. Per le stesse ragioni, lo scrittore era un ammiratore del nostro paese, teatro di una delle sue principali opere, «Le Genesi» che è come una celebrazione delle legioni polacche in Italia durante l'epoca napoleonica. Il Governo polacco ha dato disposizioni perché le sue ultime funerali dello scrittore abbiano uno speciale carattere di solennità.

SCRITTI E DISCORSI SCELTI

di GIUSEPPE GIRARDINI 1

Da un denso e penetrante articolo di Gino Piva, apparso sul Resto del Carlino, a proposito della recente pubblicazione degli Scritti e discorsi scelti di Giuseppe Girardini, togliamo:

Nei giornali, nelle assemblee, nella tribuna parlamentare, Giuseppe Girardini, cui natura era scultore, aveva di posanza laica, tale ne andava dimostrando di spirituale che oggi, rileggendo le espressioni, pare ancora più verace di quel che non appaia durante il concitato periodo di guerra, diceva prima di Caporetto, si fonde e si eleva come una personalità sola in faccia al nemico in armi. La unità necessaria diventava un obbligo da prestarsi dai cittadini ed un precepto assoluto l'importa ai governi. E dopo Caporetto, con la patria oltraggiata, su lo Friuli invaso, ma con il cuore fermo, rivolto all'On. Orlando, nella tornata della Camera del 22 dicembre 1917:

«Onorevole Orlando — esclama Giuseppe Girardini — noi vi otterremo la fiducia, ma ricordatevi che col voto che vi diamo, vi consegniamo tutto ciò che ancora resta all'Italia, il suo onore e quanto rimane delle sue armi e del suo Esercito, i cui voluti ora si battono con tanto valore sul Piave quasi per espatrie dinanzi alla Patria il momento di doloroso oblio di cui cadde il loro fiammento».

Le orazioni di guerra di Giuseppe Girardini assumono tutte andamenti d'irrompente eloquenza; l'oratore che non aveva mai nulla concesso alla retorica, cresciuto alla scuola di Cesare, alla scuola friulana, sa anche nelle esagite improvvisazioni tenersi alle proporzioni, all'eloquio caldo, passionale, non stravagante, calcolatamente letterario e falso, bensì alle grandi e vere, alla Nazione in azione, l'invasione del Trentino, le proposte di pace della Germania, la condotta della guerra, il secondo anniversario di essa, la politica di guerra, l'invasione in Friuli, la battaglia del Piave sono tutti argomenti di discorsi pronunciati in Parlamento, in cui è raccolta larga messe di particolari politici verificati dal cuore e dalla mente dello straordinario oratore.

L'invasione aveva sorpreso l'illustre parlamentare in una sua piccola villa presso Udine mentre era in letto con la febbre; e solo dopo tre giorni, a tappe su di un calesse, sotto la pioggia dritta e i fuochi degli aeroplani nemici, poteva raggiungere Portogruaro e da là, in una tradotta, Bologna e quindi Roma.

Quando il 22 dicembre egli entrò alla Camera, l'assemblea gli fu tutta intorno in un abbraccio ed in un grido di *Viva il Friuli*. Fu in quella occasione che l'On. Girardini pronunciava le parole dirette all'On. Orlando.

Dopo la guerra rimane memorabile il suo discorso sul dissolvimento dello Stato, nella seduta del 5 luglio della Camera dei deputati. In esso la figura morale dell'oratore raggiunge l'altezza del simbolo. Egli resisteva solo tra l'avversità che lo circondava: ed è anche il solo che, prima di tutti, porta un fascio di luce su tante tenebre che andavano addensandosi.

Il grosso volume è completato da alcuni appunti di filosofia e da discorsi commemorativi ed inusuali in cui la nozione delle cose del presente è eguale a quella delle cose del passato.

La compilazione della raccolta e le chiare note illustrative sono dovute ad Adriano Blasich che ha così, volta per volta, brevemente illustrato l'importanza dell'opera che non è solo venuta alla luce per memorie cure fraterne, ma per essere — come è — un prezioso contributo alla storia nostra e documenti di un lungo periodo di vita italiana e quindi una vasta raccolta di particolari necessari alla storia nazionale.

GINO PIVA.

1 GIUSEPPE GIRARDINI, *Scritti e discorsi scelti*, Milano, Treves, L. 25.

† SEI. FRANCESCO D'OVIDIO.

Commedia, costituiscono un saggio ammirabile di critica moderna. Così i volumi su *La lingua dei Promessi Sposi* e le *Discussioni Manzoniene*, rimangono certamente tra le illuminazioni più profonde che siano apparse fin ora intorno al nostro più grande romanziere. Sono note le diligenti ricerche che il D'Ovidio fece per stabilire i veri rapporti tra il Leopardi e il Ranieri, rapporti che molto favole e leggende ricamate intorno a quell'amicizia, avevano resi oscuri e quasi incomprensibili. Attraente notevoli e interessanti sono gli studi sul Tasso e sul Machiavelli. Cultore appassionato di lingue straniere, teneva costantemente dietro a tutto ciò che all'estero si scriveva intorno alla nostra letteratura; e in diverse occasioni prese la pena per confutare errate opinioni e per ribattere calunniosi o arbitrari commenti. Nella scuola e nel giornalismo letterario, Egli fu veramente un Maestro, nel senso più alto della parola: educatore magnifico di menti e conoscitore mirabile delle letterature classiche e neo-latine.

Nato a Campobasso il 5 dicembre del 1849, aveva studiato a Napoli dapprima, quindi a Pisa. Professore di greco e latino nel liceo di Bologna e poi al «Parini» di Milano, nel 1876 passò all'Università di Napoli. Sempre a Napoli, ricessse al De Sanctis nella presidenza del Circolo Filologico. Come giornalista scrisse nella *Perseveranza*, nel *Corriere della Sera*, nella *Domenica letteraria*, nel *Fanfulla*, nella *Nuova Antologia* e, più recentemente, nel *Giornale d'Italia*. Tra le sue opere principali, oltre a quelle strettamente legate a questioni grammaticali, sintattiche e puramente filologiche, ricordiamo: *Saggi critici*, *La lingua dei Promessi Sposi*, nella prima e nella seconda edizione, *Manzoni e Cervantes*, *Le correzioni di Promessi Sposi* e *La questione della lingua*, *Scetticismo, sperimentalismo? Studi danteschi*, *Sulla vita nuova di Dante*, *Sui riflessi romani di viginta rigente*, *Sul contrasto di Ciuolo d'Alcamo*.

Il 23 novembre, a Bangkok, è morto il tenente generale Lorenzo Bonazzi, già comandante generale dell'arma del Genio durante la grande guerra. Dopo la mobilitazione, aveva presieduto importanti commissioni e associazioni militari. Dal 1918 faceva parte della Camera Alta, dove la sua opera — specialmente nelle questioni tecniche — era altamente apprezzata. Aveva 77 anni.

Il 25 novembre, a Bangkok, è morto Rama VI, re del Siam, uno dei più saggi e illuminati sovrani dell'oriente. Era nato a Bangkok il 7.º gennaio



† EDUARDO SCARPETTA.

un'atmosfera caricaturale in contrasto con quella, più ingenuamente saporia, della tradizione. In tal modo lo Scarpetta, come a Milano il Ferravilla, divenne commediografo: commediografo alle senza dubbio, e che in due tre opere — *Misericordia*, *Nobiltà*, *La nutricia* — lascia un segno notevole del proprio ingegno. Ma le molte riduzioni da vecchie commedie francesi, fatte per andare incontro al gusto di un pubblico che seguiva fedelmente il nuovo indirizzo — furono accolte con una certa diffidenza dagli artisti, dagli scrittori, da tutti coloro cioè che consideravano quel genere di teatro come un'espressione poco genuina d'arte dialettale; troppo lontana, non solo dalla tradizione, ma anche dalla vera anima del popolo napoletano. Ne seguirono aspre polemiche che non riuscirono però a diminuire l'ammirazione e l'affetto del pubblico per il grande commico scomparsi, il quale se non fu così vario e protergo quanto poter essere accomunato, nel ricordo, ai giganteschi attori dell'ottocento, seppur pure trovare nell'età del rivo, una nota veramente personale, fatta di schiettezza, di brio e di festosità giovanile. Aveva 71 anni.

D'imminente pubblicazione:

IN 46 GRANDI, CON 119 ILLUSTRAZIONI.

LA SEPTIS MAGNA A ADAMAS

DI RAFFAELE CALZINI

LEGATO IN TELA: CENTO LIRE.



L'inaugurazione del Teatro di Torino.

Ia vecchia capitale sabauda si è abbellita di un nuovo teatro, elegante, comodo. Chi riconoscerrebbe in esso, avendolo visto prima dei lavori di trasformazione, lo Scriba caro ai giovani di dieci e di vent'anni fa, che vi cercavano e godevano spettacoli facili e feste scapigliate, a un buon mercato ora incredibile. Ora, ecco, dello Scriba non rimane nemmeno più il nome: l'ambiente è d'arte eletta, raffinata. Hanno voluto fare questo dono alla loro città gli *Amici di Torino*, un gruppo esiguo di valenti uomini presieduto dal Grand'uff. avv. Riccardo Guallino e limitato alle persone del prof. Lionello

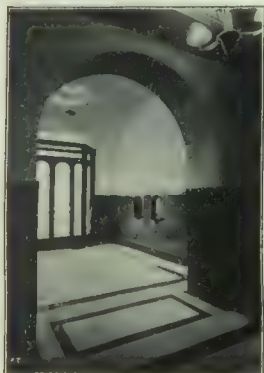
corda squisitamente tra le stoffe damascate e l'oro dei palchi e le stoffe a punto in core di lana della platea. Il lampadario centrale conta centoventi luci, tre metri e mezzo di diametro e d'altezza, ed è il più grande finora fabbricato a Murano. Tutto l'allestimento decorativo è stato curato dal pittore Gigi Chessa, che ha fatto un'opera di distinzione commendevole.

Dell'antico palcoscenico non è rimasto quasi più nulla. Il palcoscenico è del centro di vita del teatro. Questo, del Teatro di Torino, è dotato di tutti i macchinismi e degli impianti d'illuminazione più nuovi ed efficaci. Raccoglie le prove fatte un po' dappertutto e ne trae proficui risultati. Ha una profondità di quindici metri e mezzo per una larghezza di venti e un'altezza di quasi diciannove: gli scenari possono quindi alzarsi in tutta la loro lunghezza, senza essere piegati. Dispone di una potenza luminosa di seicentomila candele: le maggiori lampade sono di semila, la cui luce può — mediante un dispositivo di centoquattro resistenze a secco — affie-

rarsi, di cui va dato ampio merito al solerte maestro Guido M. Gatti che provvede all'ordinamento artistico e amministrativo del Teatro di Torino.

Opera d'inaugurazione: L'italiana in Algeri di Gioacchino Rossini.

Opera di gioventù; inesauribile di brio, di forza, d'impetuosa gioia di vivere e di creare. Opera bene scelta, per il luogo e per il momento, che richiedevano una voce autorevole e serena per rianimare le speranze di quanti invocano all'arte nostra di risorgere. I due atti de *L'italiana in Algeri* mostrano le doti più sicure e radiose del genio rossiniano. I personaggi scenici sono modellati con una forza e una evidenza incantevoli. Le loro « parti » musicali s'identificano meravigliosamente col carattere proprio d'ognuno d'essi: ne nasce così il contrasto drammatico che ragione precipua dell'opera d'arte teatrale e che dà varietà, movimento, — una vita, infine —



Il vestibolo.

(Fot. P. Canonica)



L'atrio dei palchi.

IL NUOVO TEATRO DI TORINO.

Venturi, della Università di Torino, vicepresidente, del pittore Gigi Chessa e del maestro Guido M. Gatti, consiglieri delegati.

Il Teatro di Torino ha una platea capace di duecentosessanta posti a sedere, una galleria superiore in cui ve ne sono duecento e quattro ordini di palchi. Piccolo teatro: ma oggi è un bisogno assai sentito, quello d'avere accanto ai vasti teatri, altri, piccoli, in cui si possa vedere da vicino i personaggi scenici, seguire i moti dell'anima loro riflessi nei loro volti, udire tutte le parole che la passione aduna, nelle più sottili sfumature. L'arte è fatta, in buona parte, d'intimità.

Torino è la prima grande città italiana che soddisfa a questo bisogno. Vogliamo sperare che le altre seguano presto l'esempio.

L'ingresso al Teatro ha subito profonde modificazioni. Si entra per un atrio a marmi e decorazioni semplici e di buon gusto. Grandi lampadari di vetro di Murano pendono dal soffitto e irradiano una luce calma e calda; tutti intorno alle pareti, lampadine a braccio. La sala ha un'intonazione riposata, che s'ac-

voltrisi sino ad essere appena percettibile. In un secondo tempo diventerà mobile; vale a dire che una parte di esso potrà abbassarsi di dieci metri per potersi eseguire rapidamente i cambiamenti di scena. Ha montascene metallici; bocascena mobile: cose assai rare nei teatri nostri. Per suscitare l'illusione dell'atmosfera, vi si è reso un « panorama » sferico invece del solito « panorama » piatto, ed il sipario meccanico, per la sicurezza contro gli incendi, sale e scende per forza idraulica; ma queste disposizioni sono ormai comuni ad altri importanti teatri d'Italia.

Le rinnovazioni architettoniche furono ideate ed eseguite dagli ingegneri Charbonnet e Ruffinoni di Torino, e per l'impianto tecnico si chiese e si ottenne il consiglio e l'ausilio dell'ing. Albertini di Milano.

Direttore dei macchinismi Francesco Sartorio.

Un speciale sistema di riscaldamento permette d'aprire il velario senza che si formi la consueta e fastidiosa corrente d'aria fra il palcoscenico e la sala.

I lavori di riadattamento e di trasformazione, incominciati ai primi del gennaio scorso, terminarono a punto giusto perché la data dell'inaugurazione venisse protratta di un solo giorno da quello fissato. Sollecitudine

alla partitura e infiamma e conquista l'anima e la mente di chi ascolta. In quale partitura moderna codesto contrasto ha un simile rilievo? È assai più facile fare buona e bella musica, nel senso di musica corretta, e, se si vuole, piacevole, che non musica viva, palpitante.

L'italiana in Algeri è il tipo mirabile della commedia musicale che ha procurato immensa gloria all'arte nostra; espressione schietta del genio musicale della nostra razza.

Limpida, chiara, come il nostro cielo; vibrante, sottile come la nostra aria. L'anima è tutta sulle labbra, e si stempra in un canto aperto, dolce, appassionato.

L'argomento è noto, né starò qui a riassumerlo: narra le peripezie amorose del Bey e di Elvira sua moglie, di Isabella e di Lindoro di Lindoro di Mustafà e di Haly balordi e goffi. Ma la musica è la più fresca e saporousa che si possa immaginare: se nella forma pare, qua e là, sfiorita, nello spirito rimane più giovane di molte e molte opere recentissime. L'azione drammatica procede frammentaria, spezzata (ogni atto ha tre cambiamenti di scena che smorzano, con i piuttosto lunghi intervalli fra l'uno e l'altro, l'interesse dello spettatore); ma la musica ha un largo respiro, in cui si fondono strettamente, vigorosamente, idee, sentimenti, aspetti, atteggiamenti dei

ACQUA COLONIA ULRICH

GRAN MARCA ITALIANA DELLA DITTA DOMENICO ULRICH

L'ACQUA DI COLONIA della Ditta D. ULRICH - TORINO è indispensabile alla toilette di una Signora, come l'aria al respiro, e come il profumo ai fiori.

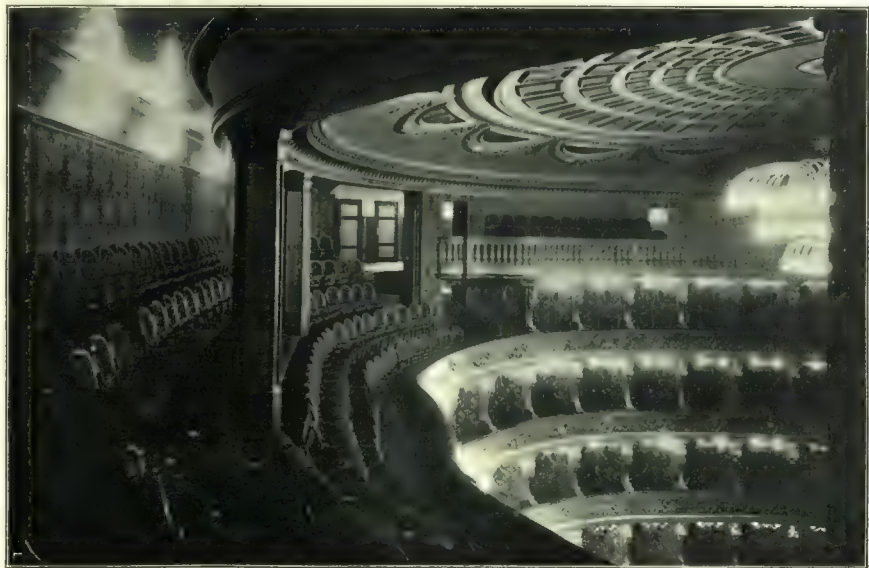
Corso No. Umberto, 9 - TORINO (19)

IL NUOVO TEATRO DI TORINO INAUGURATO IL 25 NOVEMBRE

(Fot. P. Canonica)



Il vaso del teatro e il grande lampadario di Murano con 120 luci.



La galleria a poltroncine numerate.

vari personaggi, e si risolvono e si concludono in un quadro pieno e potente di bellezza artistica.

Certo, questa commedia dev'essere eseguita assai bene per riuscire gradita in ogni suo particolare. È la bontà della sua esecuzione, in sera della inaugurazione del Teatro di Torino, va riconosciuta senza dubbi di sorta.

Sul palcoscenico, la protagonista signora Concina Supervia dimostrò ancora una volta le sue singolari qualità di cantante e di attrice. Ha bella voce, ben timbrata; agilità nitida, morbida; la sua azione drammatica è sobria e distinta. Il basso Bettioni risveglia alla memoria la specie, ora perduta, dei bassi can-

questo difetto. Ci vuole tempo, in ogni cosa nuova, per sistemarsi.

Il complesso vocale e strumentale è, dunque, eccellente e tale da accontentare qualsiasi esigenza. Artisti, orchestra e masse corali raccolsero frequenti e nutriti applausi.

Una osservazione va mossa a proposito degli scenari del pittore Gigi Chessa. Accogliamo di buon grado il desiderio di « novità » ch'è nei suoi intendimenti pittorici; ma ci pare che questi intendimenti siano espressi in quadri non sempre convenienti alla musica con cui dovrebbero accompagnarsi.

L'accordo fra scenario e musica bisogna che sia consonante perfetto. Varietà quanta

L'inaugurazione del Teatro fu onorata dalla presenza del Principe Ereditario, accolto al suo comparire nella sala dal suono della Marcia Reale, ascoltata da tutto il pubblico in piedi, e seguita da un'ovazione entusiastica.

Prossimamente, secondo e ultimo spettacolo della Stagione (che si chiuderà il 20 di dicembre) con la prima rappresentazione in Italia di *Arianna a Nasso* di Riccardo Strauss. L'illustre compositore tedesco ha promesso di assistervi.

Stanno anche per incominciare i concerti orchestrali che si svolgeranno nell'inverno e nella primavera prossimi. Il primo di questi concerti sarà diretto dal maestro Gui; gli



Una scena de *L'italiana in Algeri*, l'opera di Rossini con la quale fu inaugurato il teatro. (Fot. P. Canonica)

tanti di una volta, che sapevano fraseggiare e vocalizzare con l'istessa sorprendente facilità; e i suoi colleghi Scattola e Gubiani gareggiavano con lui per bravura vocale e comica. Il tenore Tedeschi ha saputo superare i non pochi ed irti scogli di cui è disseminata la sua parte: agilità ardite e periodi cantabili di ampia linea. Le due minori figure femminili, impersonate dalle signore Corrado (Elvira) e Masetti-Bassi (Zulma), abbastanza buone.

Il coro, istruito dal maestro Morosini, intonato e partecipe valido dell'intreccio scenico.

L'orchestra è composta d'ottimi elementi, scelti con cura meticolosa dal maestro Gui, concertatore e direttore degli spettacoli. Il suono di questa orchestra non riesce ancora perfettamente equilibrato nella sala sovraccarica di tendaggi, di stoffe e di tappeti (e forse l'orchestra è sprofondata troppo in basso, sotto il piano della platea); ma, certo, il maestro Gui, esperto conoscitore dell'elemento che guida con così sicura mano, saprà in breve trovare il mezzo opportuno per rimediare a

se ne vuole: unità, assoluta. Invece questa unità — più nello spirito, s'intende, che nella materia — *L'italiana in Algeri* non la osserva sempre. Tengo però per buoni alcuni « interni » e una veduta di mare veramente gustosa.

Il maestro Vittorio Gui ha dato tutto il suo vivace ingegno e la sua solida cultura per la buona riuscita dell'impresa artistica alla quale fu eletto con la fiducia dei benemeriti « Amici di Torino ». Il suo valore d'artista è indiscusso; la sua capacità di organizzatore ottiene, con l'esecuzione di questa *italiana in Algeri*, una nuova conferma.

Sotto la sua guida il Teatro di Torino raggiungerà alte mete. Il pubblico elegantissimo e folto lo festeggia in modo particolare e significativo. Fervorosi applausi gli furono tributati con gli artisti al proskenio, per ringraziare.

succederà dinanzi al leggio direttoriale, Riccardo Strauss, poi, seguiranno molti altri insigni direttori d'orchestra italiani e stranieri.

Dei concerti daremo notizia a mano a mano andranno svolgendosi.

In primavera avanzata verrà ripresa la stagione d'opera; figurano nel programma *L'Alceste* di Gluck, *L'ora spagnola* di Ravel e *Sette canzoni* di Malipiero.

Concertisti di chiare rinomanze — pianisti, violinisti, violoncellisti — e cantanti illustri collaboreranno alle manifestazioni artistiche per cui il Teatro di Torino va fin d'ora posto fra le istituzioni che meglio onorano la vita spirituale del nostro paese.

L'ammirazione di quanti portano amore all'arte musicale deve assicurare a questo nuovo Teatro i mezzi per svilupparsi e consolidarsi; né c'è dubbio che essi debbano venire a mancare mai.

L'inizio è stato ottimo e affida sicuramente della piena riuscita per l'avvenire.

CARLO GATTI.

MANDARINETTO
LIQUORE ITALIANO DI GRAN LUSSO



ISOLABELLA



CONSULTATE QUESTA GUIDA

Le lettere A, B, BB, AA (Aero) indicano la gradazione di *Smalto* (in cm).

La gradazione vivibile dell'essere umano per il periodo Δ

Se la vostra macchina non è dotata in questo equipaggio, consultate la completa Guida di Lubrificazione presso ogni Concessionario oppure chiedeteci l'opuscolo "Lubrificazione Scientifica dell'Automobile".

AUTOMOBILE	1957	1958	1959	1960	1961
Alfa Romeo 1600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 1750	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 1900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 2000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 2200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 2300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 2500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 2600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 2700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 2800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 2900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 3900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 4900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 5900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 6900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 7900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 8900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 9900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 10900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 11900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 12900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 13900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 14900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 15900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 16900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 17900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 18900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 19900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 20900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 21900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 22900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 23900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 24900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25200	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25300	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25400	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25500	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25600	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25700	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25800	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 25900	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 26000	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 26100	12	A	12	12	10
Alfa Romeo 2620					

Cambio di Velocità e Differenziale

Per la loro appropriata identificazione usare Cargoyte
etichetta C. C.C., Transmittance Device o Mobilitec
per il indicatore della corrente. Istruzioni Carga.



Grave errore!....

..... *La miscela di oli diversi nel carter.*

Mescolando due qualità diverse di olio nel carter della vostra macchina, non sarà raro il caso che il vostro orecchio sperimentato percepisca quella particolare disarmonia nel ritmo consueto del vostro motore, che denota una mancata accensione in un cilindro, costringendovi a fermare la macchina per sostituire quella candela che più non provoca l'accensione.

Che cosa è successo?

Si è verificata un'eccessiva formazione di carbone, che depositando sulle punte platinatate della candela stessa, ha reso impossibile il prodursi della scintilla.

Ma non è questo il solo inconveniente causato dalla miscela di due diversi oli nel carter: altri ve ne sono e ben più gravi, quali l'inchiodamento delle fasce elastiche dello stan-tuffo, perdita di compressione e fusione di bronzine, per non parlare dell'abbondante fumo emesso dallo scappamento.

Tutto ciò dipende dal fatto che due oli di qualità diversa facilmente sono anche di origine differente ed hanno subito processi diversi di estrazione e raffinazione; la miscela non può essere quindi omogenea, e sotto

l'azione del calore e dello sforzo meccanico cui è assoggettata nel motore, si decompone.

Essa non assicura perciò una lubrificazione efficace, ma al contrario può causare molti gravi inconvenienti come abbiamo visto sopra.

Usando sempre, e solo la gradazione di Gargoyle Mobiloil scientificamente appropriata al vostro motore, secondo le prescrizioni della nostra Tabella Guida di Lubrificazione, voi porrete la vostra automobile al riparo da qualsiasi rischio di lubrificazione.

È necessaria però qualche precauzione

Lavare accuratamente il carter prima di immettervi il Mobiloil;

Esigere la gradazione di Mobiloil prescritta dalla Tabella Guida per la vostra marca di automobile;

Chiedere sempre recipienti litografati verificando che il sigillo di garanzia posto nel bocchietto sia intatto;

Verificare che sia praticato il prezzo del nostro listino esposto al pubblico nelle rivendite; un prezzo inferiore può mascherare sostituzioni di prodotto a tutto vostro danno.

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

AGENZIE E DEPOSITI: Ancona, Bari, Biella, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Macerata, Malta, Milano, Napoli, Roma, Sampierdarena, Torino, Trieste, Tripoli, Venezia.



BORSE E BANCA.

Le obbligazioni del prestito italiano di 100 milioni di dollari vennero assunte da un grande Sindacato bancario al prezzo di 91,50. Esse fruttano il 7% sul valore nominale e, perciò, il 7,50% circa sul prezzo d'emissione poiché il rimborso, alla pari, deve farsi in 25 anni. Più volte sottoscritte in breve ora, le obbligazioni vennero subito quotate allo Stock Exchange, con premio.

A questa operazione finanziaria condotta a termine tanto brillantemente dall'onorevole Volpi a Nuova York, ne è seguita un'altra di notevole importanza: col prestito di 20 milioni di dollari (circa mezzo miliardo di lire) all'Istituto Nazionale per le opere di pubblica utilità. E altre operazioni si stanno concludendo da parte di alcune nostre primarie aziende con gruppi inglesi e americani.

Questo afflusso di oro viene e verrà naturalmente creando una maggior larghezza di danaro, di danaro buono e non di carta moneta ogni giorno più avallata pel continuo lavoro dei torchi. Per questa via, come si accennava nella precedente Rassegna, i nostri mercati finanziari trovano il necessario alimento perché il credito possa riprendere quell'ampiezza che le sviluppi delle industrie e dei commerci richiedono, perché alle aziende possa andar conferito il nuovo capitale necessario, senza l'inutile attesa di un risparmio nazionale che oggi non esiste.

La maggiore ampiezza delle disponibilità monetarie, la persuasione che il Governo intende stabilizzare la lira ad una parità sicura non molto lontana dall'attuale, l'andamento buono delle industrie e delle esportazioni, l'alto tasso dei dividendi in rapporto col prezzo attuale dei titoli, sono le circostanze che hanno determinato il nuovo orientamento delle nostre Borse.

I valori.

I titoli dello Stato sono in ottima tendenza, ma non hanno ancora realizzato un miglioramento notevole dei loro prezzi. Se la situazione monetaria consentirà delle riduzioni nel tasso ufficiale del-

l'interesse, allora certamente le quotazioni saliranno.

I **valori bancari** sono tra i favoriti del mercato. La Banca Commerciale è favoritissima e l'aumento del suo capitale si compie con larga ricerca dei buoni d'azione. Non meno notevole è stato il progresso dei titoli della Banca Nazionale di Credito ed il consolidamento dei prezzi massimi raggiunti dal Credito Italiano e dalle azioni del Credito Marittimo.

Nel gruppo dei **valori di trasporto** abbiamo avuto anzitutto il rialzo dei Meridionali, se pur contrastato in seguito. Le Cosulich e la Libera Cristiana progrediscono poi vivamente; e più in ritardo, ma più delle altre brillanti, furono le Rubattino (Navigazione Generale Italiana) che sembrano avviarsi, col favore della grande speculazione, a corsi ancor maggiori.

Il comparto dei **testili** fu, tra gli altri, quello nel quale le buone disposizioni del mercato si manifestarono con maggiore evidenza e larghezza cui non sono certamente estranee le condizioni ottime nelle quali le industrie testili in generale, e quelle cotiere in particolare, vengono a trovarsi, rassicurate ormai circa un deprecato troppo rapido ribasso dei cambi.

Anche il gruppo dei **valori metallurgici e meccanici** profitto del favore del pubblico e delle buone disposizioni generali del mercato. Le Fiat furono ricercatissime; le Monte Amiata segnarono un nuovo considerevole progresso; e tra i valori locali furono ottime per contegno, sostenutezza e buon progresso di corsi le Breda e le Miani.

Dei **valori elettrici**, le sole Terni si posero in evidenza con una rapida e considerevole miglioria dei prezzi. Gli altri valori si mantengono ancora assai riservati, pur notandosi alcuni sintomatici progressi nei corsi di taluni di essi, specialmente delle Conti, Seso, Vizzola, Unes.

Tra i **valori fondiari**, tutti ben tenuti, vanno segnalate le Fondi Rustici in buon progresso e buona tendenza. Ottime poi, per continua buona ricerca, le Fondiaria Regionale. Sostenuti sempre i **Sacchariferi** sui quali, peraltro, pesa ancora la liquidazione del finanziere Bondi.

Sostentatissimi, e tutti in notevole progresso, i **valori di esportazione**, segnalamente le Dell'Acqua, le Italo-Americane, le Brastat.

Si riporta il consueto specchietto nel quale si raffrontano opportunamente i prezzi dei valori:

	Prezzi di compra ottobre	Prezzi di compra novembre	Prezzi del 30 novem.
Rendita 3,50/00	70,-	74,-	74,-
Consolidato 3 1/2%	80,-	85,30	85,20
Banca d'Italia	1620	1700	1700
Banca Commerciale	1440	1510	1510
Credito Italiano	860	920	915
Meridionali	900	980	976
Montedison	330	348	350
Varese Soc.	238	236	238
Rubattino	640	640	640
Cosulich	278	320	320
Credito Italiano	640	670	700
" Terni	310	360	354
" Veneziana	340	400	415
" Vallanza	274	338	314
Toscani Stampati	1450	1700	1700
Mont. Rosari e Varsi	1080 ex	1130	1280
Credito Ita.	840	1780	1840
Libreria Casap. Naz.	670	710	724
Cosulich	430	480	480
Sella	320	400	419
Tan. Serico Hermani	378 ex	380	351
Lucaido Targetti	374	600	655
Iva	274	280	288
Montedison	330	210 opt.	252
Breda	398	398	420
Fiat	470	580	616
Blattini	130	130	138
Terni	540	560	600
Lombarda Vandi	1040	1060	1700
Edison	600	720	710
Im. Elettr. Belluzzi	138	140	145
Unes	104 ex	104	110
Pirelli & C.	900	1040	1080
Basilide	610	550	580
Fondaria Regionale	140	150	149
Fondi Rustici	270	280	302
Dall'Industria	172	154	160
Ind. Zorcheri	1070	670	750
Lager Lombarda	500	500	500
Krisaldis	520	520	520
Dell'Acqua	651	471	555
Export. Italo-Americana	680	730	730

I cambi.

La rivalutazione della lira prosegue con quella lenenza che assicura, senza ascese, alle industrie esportatrici l'adattamento a tempi nuovi. Il franco francese è sensibilmente caduto sotto la pari, per riflesso della svalutazione che lo colpisce sul mercato internazionale.

LIRE ITALIANE.	31 ottobre	30 novembre
per un dollaro	25,30	24,25
" sterlina	122,65	120,05
" franchi svizzeri	108,35	108,25
" franchi belgi	114,50	112,20
" franchi olandesi	697,25	697,75

30 novembre 1925.

g. p.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sottoscritto L. 150.000.000 - versato L. 126.484.750

Sede Sociale e Direzione Generale: ROMA - Corso Umberto I, 168

Filiali: ANCONA - BOLOGNA - CHIAVARI - GENOVA - LIVORNO - MILANO
NAPOLI - ROMA - SANREMO - ZURIGO

Conti Correnti di deposito con libretto.

Libretti di risparmio al portatore e nominativi.

Libretti vincolati e buoni fruttiferi (tassi d'interessi variabili a seconda della durata dei vincoli).

Assegni Circolari di propria emissione pagabili a vista nel Regno. Consegna immediata.

Assegni sulle principali piazze dell'Estero.

Compra e vendita di titoli e divise estere.

OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA



Questa antichissima stampa fa parte della magnifica e ricca collezione posseduta dal Grand'Ufficiale ARTERO GAZZONI di Bologna. Fu nell'anno 1682 che Luigi XIV (il Re Sole) presentò ai suoi famigliari la Pasticca, oggi tanto noia e tanto apprezzata nel mondo.

ADDIO, NOVELLA DI PIA PORZIO CONA

Che insonnia! La piccola stupida di se stessa, abituata com'era a dormire le sue notti tutte d'un fiato dal coricar dei polli al primo canto querulo del gallo. Chi sa! Effetto forse di quel maggio inoltrato che buttava attraverso le griglie delle finestre un odor troppo acuto di rose e di fieno.

La bimba, che aveva quindici anni, un nome luminoso, un nomignolo di cagnetta, un piccolo cuore di donnina sgomenta, si rigirava nel letto, ora a destra, ora a sinistra, s'irrigidiva, supina, con le ginocchia strette, le mani dietro alla nuca, le narici palpitanti, e chiudevava, stringe a le palpebre, dispettosamente, volendo addormentarsi ad ogni costo. Macché! le pupille le guizzavano, irrequiete, fra le ciglia, si spalancavano nel buio, s'ostinavano a guardare qualche cosa che non c'era.

Stella o Lilli, come più vi piace, si provò a recitare una filza di requie ai defunti, come le aveva insegnato il parroco, suo zio paternone, non immaginando, nella sua ingenuità, un sonnifero più potente: ma il pensiero, sorridendo di maliziosa ironia, le scivolava verso i vivi, audacemente, le soffiava sulle labbra le parole pietose.

Allora ricorse all'esercizio meccanico di contare, contare fino a cento, a mille, a due-mila, finché il cervello, lasciato di vuota stanchezza, deve per forza assopirsi. Contò fino a trenta, poi si fermò balzando a sedere sul letto, tutta vibrante d'irrequietezza nervosa, si ricordò che fra trenta giorni bisognava preparare la camera più bella della canonica per l'arrivo del signor Luciano Marni, giovane dottore di lettere e di filosofia.

Caro quel signor Luciano! Figlio d'un amico affezionatissimo del parroco, veniva ogni estate alla canonica a rimettersi il corpo e lo spirito, diceva lui, dalle fatiche della città.

— Più lo spirito forse? — chiedeva Don Paolo con una certa trepidazione nella voce.

— Più lo spirito, — confermava il dottor

Luciano Marni senza sorridere, appoggiando la testa sulla spalla del vecchio amico, socchiudendo gli occhi, desideroso, amano davvero di riposo.

E anche, sì, ansioso di comprendere quel ricco tesoro di religione che costituiva il patrimonio spirituale di Don Paolo, la poetica dote di Lilli.

Lilli veniva in punta di piedi col suo chiari occhi ridenti, i capelli tagliati sugli orecchi, il grembiolino odoroso di spigo:

— Signor Luciano, venga giù con me a recitare le Ave Marie. Ho messo tante rose sull'altare, ho acceso una candela nuova...

— Ah! ah! ah! — rideva Don Paolo, e nel cuore gli alitava una vaga speranza.

— Sicuro che vengo, piccola mia, sposetta mia. — Il giovane dottore si lasciava prendere per mano da Lilli e scendeva con lei nella chiesina odorosa.

— Sposetta mia. Ella gli alzava in faccia i grandi occhi opalini con un sorriso triste:

— Io sono troppo piccola per essere la sua sposa: le arrivo appena al gomito.

— Ebbene, se tu crescerai, Lilli, tanto da arrivare fino alla mia spalla, io ti prometto di sposarti, — aggiungeva allegramente il dottor Marni.

— Preghiamo — sospirava Lilli, facendo, devotamente, il segno della croce e il rituale, ossequioso inchino sulla soglia della chiesa.

Ma non pregavano: sedevano l'una accanto all'altro sopra una delle panche vuote guardando le immagini sacre e le pallide fiammelle delle candele, le violaccicche che fiorivano sul davanzale della finestra, godendo

il fresco e il silenzio di quel luogo sacro. Si parlavano anche, sommessamente, come in confessione.

— Senti, Lilli — diceva lui.

— Se mi chiamasse Stella... — implorava lei, umile ed amorosa.

— Stella Stella... infatti tu assomigli ad una piccola stella, una stellina rosea d'aurora che s'attarda sul bianco cielo mattutino per indicare ad un viandante smarrito, ad uno stanco pellegrino la via da seguire.

La bimba diceva di non capire certi discorsi difficili, ma chiedeva con ansia:

— Se lei fosse quel viandante, se lei fosse quel pellegrino, che cosa chiederebbe alla piccola stella?

L'uomo che in realtà era contento di se stesso, della sua esistenza scettica e mondana, rispondeva più a se stesso che alla ignara fanciulla:

— Le chiederei una strada dritta e luminosa, non contorta da insidiosi meandri, da stupidi nascondigli, non torbida di nebbia ostile, la strada che conduce alla fine del viaggio senza peccare.

Alla bambina innocente, sembrava di conoscerne tante di quelle strade, e che facile fosse per tali vie il cammino. Rispondeva seria e grave:

— Se fosse il mio sposo, io la condurrei per mano, come quando veniamo giù dal tinello alla chiesa.

— Se cresci fino alla mia spalla... — prometteva lui divertito e commosso.

Allora, un desiderio ingenuo aere, nascentemente, nel cuore di Lilli, la tormentò giorno e notte, non le diede più pace: il desiderio di crescere.

Ella diventava donna ma non cresceva; il primo fuoco della giovinezza le avvampava, prepotente, nelle vene, le faceva salire subitanei rossori al volto delicato: i suoi grandi occhi s'accendevano, avidi ed ansiosi di nuovi orizzonti, si smarrivano nel languore di dol-



NELLA
STITICHEZZA
"RIM"

Regola l'intestino senza irritarlo

Il RIM è il REGOLATORE INTESTINALE

PREPARATO SU RICETTA
DEL GRANDE MEDICO ITALIANO
PROF. AUGUSTO MURRI

In tutte le farmacie o presso la
AGENZIA GENERALE ITALIANA FARMACEUTICI
MILANO (3) - Corso Venezia, 14 - (3) MILANO
Scatola da 20 bombette L. 0.90
o vasetto macchinetta L. 0.90

Per pulire la pelle dopo esser stati
in automobile o per mitigare il bruciore
dopo il bagno adoperare sempre la

"NEVE
'HAZELINE'"

(Marche di Fabbrica)

"HAZELINE" SNOW"
(Trade Mark)

Essa calma e
rinfresca la Pelle

"OZOZO"

(Marche di Fabbrica)

da un delicato colorito
alla carnagione come
quello naturale

Questi due preparati possono
ottenersi in vasetti di
vetra, in tutte le Farmacie
e Profumerie

BURROUGHS
WELLCOME & CO.
LONDRA

17 162



All Rights Reserved

cissimi sogni, si cercavano d'inconsueta stanchezza.

Stella diventava donna ma il suo corpo sottile, agile, ben proporzionato, armonioso in ogni suo movimento, in ogni suo gesto, era pur sempre quello d'una bimba, d'una pupetta ammirabile che tutti vezzeggiavano e che nessuno prende sul serio. I giovanotti che alla domenica venivano ad ascoltare la messa del parroco, con la giacchetta nuova e il fiore all'occhiello, accarezzavano, abbracciavano Lilli paternamente:

— Cara piccola Lilli...

E nessuno la chiamava Stella, chò a tutti sembrava un nome troppo grande per lei così piccola.

Tacitamente, la bimba si consumava in una pena segreta; e si prostrava in fervore preghiere:

— Madonnina bella, questa grazia me la dovete fare. — Chiedeva a Maria Vergine la grazia di crescere. Ma talvolta le pareva che Maria dal suo altare, fra le rose bianche e rosse della quotidiana offerta votiva, la guardasse con aria corrucciata, con un dolce sguardo di rimprovero: — O che si chiedono alla Madonna certe cose stupidette della vita? — Allora Lilli, perplessa, sgomenta, piangeva d'un tacito pianto accorato. A lei non sarebbe importato niente di qualche centimetro di più d'altezza ch'è ad abbracciare quel caro dottore (non abbracciano le spose i loro uomini?) ci sarebbe riuscita benissimo, magari rizzandosi sulla punta dei piedi. Oh così bene! E col pensiero ella passava le sue braccia sottili intorno al corpo quasi gigantesco di lui, e lo stringeva forte, e gli appoggiava la testina sul petto, per la gioia di udire il robusto palpito del cuore di lui; e sentiva invece il suo cuoricino anelante battere disordinato e folle.

Pregando fervidamente, facendo ogni sera il suo esame di coscienza, Lilli fu assalita dallo scrupolo che quel suo continuo pensare al signor Luciano, fosse un peccato. Con le mani giunte, il soave visino nascosto sotto il velo nero, ella si confessò, umile, dolente e contrita, ad un vecchio cappuccino

dal volto scarnito in un rigido ascetismo. Ma dall'ombra austera del confessionale, le venne un sorriso d'amorosa indulgenza, una voce di tenerezza e di pietà. L'infantile cuore ne fu tutto consolato.

Ma bisognava crescere. Ora pareva alla bambina inconsapevolmente ammalata d'amore, che sulle labbra della Madonna bianca e azzurra, ai cui piedi officiava ogni giorno Don Paolo, aleggiasse un sorriso d'amabile condiscendenza, un consenso, una promessa: occorrevano raddoppiare preghiere ed offerte. Nell'agitazione quasi febbrile di quella notte insonne, Lilli ebbe anche l'idea d'andare a piedi scalzi, come una povera pellegrina, ad un santuario lontano qualche chilometro da casa, per genuflettersi dinanzi ad un'altra immagine della Madonna che i fedeli dicevano miracolosa.

Dall'anno prima la bimba non era cresciuta forse nemmeno un centimetro e soltanto un miracolo poteva far crescere Lilli in trenta giorni.

Esaltata, sperduta ormai nella sua dolce follia, la fanciulla lasciò il letto in gran fretta, tufo il volto stanco in un catino d'acqua fresca, aprì l'uscio di casa senza far rumore.

Mattino rigido ed ancor chiuso nel grigio velo dell'ultimo sonno notturno: le punte, gli alberi, le case, le valli silenziose, i colli solitari, guardano verso il cielo, come assorti in una muta preghiera, tacitamente desiosi d'una grazia infinita:

— Luce!

Lilli, sfiorando appena il suolo coi suoi piedini nudi, guardava anch'essa in alto, e domandava con labbra tremanti una cosa stupidetta, ma l'anima sua chiedeva, implorava, invocava l'amore, sole della vita.

Più tardi, genuflessa nell'ombra del santuario, la bambina si toglieva dal collo la sua collana d'ambra, la deponeva pianamente sulla bianca tovaglia dell'altare. Valeva anche lei, come tanti altri fedeli, lasciare alla Madonna miracolosa un dono, un pegno della sua fede.

Ma nel compiere l'umile offerta, le tremava la mano e le doleva forte il cuore: aveva

l'impressione d'essersi strappata dalla carne, dal sangue, qualche cosa viva di se stessa. Quella collana da otto anni le sfiorava il collo delicato come una prolungata carezza: era un dono di Luciano Marni. Raccolta nel mistico silenzio, ella ricordò quel giorno lontano in cui il giovane Marni le aveva portato il bel regalo. Tanto tempo era passato, eppure Lilli rammentava ogni particolare: il suo vestitino bianco, il fiocco rosso dei suoi capelli, il suo grido di stupore e di gioia alla vista del bellissimo dono. Egli era già alto e forte: tra le sue braccia, Lilli spariva, timorosa e beata.

La fanciulla socchiuse le palpebre, desiderò, sognò ardentemente, di essere ancora stretta fra le braccia di quell'uomo, di sentire sulla sua bocca un bacio di lui.

Oh, ma con tutti quei pensieri mondani che le turbinavano nel cervello e nel sangue, Lilli s'accorse d'essere in peccato.

E se la Madonna, impermalita, più non la volesse ascoltare?

Pallida d'umiliazione e di rimorso, la piccola si curvò fino a sfiorare i gradini dell'altare, rialzò la testa per fissare, devotamente, appassionatamente, la immagine divina e vide ancora lui, lui, il suo bel volto virile, il simpatico sorriso della sua bocca.

Usci di chiesa sospirando, rabbrivendo tutta nello scialletto nero, e si rimise le scarpe con gli occhi velati di lacrime.

Ma passando dall'ombra nel trionfo del primo sole, Stella sentì un'onda di gaudio invaderle l'anima intristita, un vigor nuovo nel suo corpo adolescente, un desiderio intenso di vivere e di godere.

Ritornava per la sua strada verso la casa canonica, snella, dritta ed altera, con le pupille raggianti, e le sembrava di esser miracolosamente cresciuta, di esser davvero diventata donna ad un tratto, in tutta la pienezza dei sensi e dello spirito.

— Bella, bella! — disse un uomo passandole vicino, guardandola con gli occhi accesi.

— Bella!

Ella accolse in se stessa con un lungo fremito di voluttà la calda parola d'omaggio

Fernet-Bianca

**SPECIALITÀ
DELLA SOC. ANON.
FRATELLI BRANCA
MILANO**

*- Ottimo
Aperitivo —
Eccellente
Digestivo —*



dello sconosciuto, come un saluto festoso, un augurio fervido per la sua giovinezza che in quell'ora mattutina sboccava ardente e bramata.

Don Paolo, dopo la messa, beveva a sorsi il suo caffè nero e guardava, amorosamente, Lilli che s'era messa a sfaccendare, canticchiando. La nipotina orfana gli era capitata in casa appena uscita dalle fasce, in un mattino d'aprile, con le prime rondini: rondinella anch'essa sperduta, in cerca di un nido.

Ma sai che sei cresciuta, Lilli? — disse Don Paolo con una certa commozione nella voce. E posò sulla tavola la tazza vuota, senza distogliere lo sguardo dalla fanciulla.

— Davvero, davvero? — Ella si fermò, dinanzi allo zio con la granata in mano, s'imporporò di gioia.

— Anche Lucia l'ha detto, — confermò Don Paolo. — Non è vero, Lucia?

La domestica grossa, calma, bonaria, spandeva, portava su dall'orto due polli spennati: rise a Lilli con gli occhi lucidi:

— Oh! sì, sembra addirittura un'altra. Una

dominica, una vera dominica da marito.

Alla bimba il cuore traboccava di letizia.

— Chiamatemi Stella, allora.

— Che c'entra il nome? — borbottò Lucia.

— Piuttosto pensiamo ai vestitini nuovi, — propose, allegramente, il parroco.

— Alle scarpette col tacco, — suggerì Lucia, quasi timidamente.

— Che c'entrano i vestiti nuovi? Che c'entrano le scarpette? — motteggiò Lilli correndo qui e là ora a sfiorare con un bacio i capelli bianchi dello zio, ora saltando al collo della donna prospera. E sentiva nel fragile petto un'onda tumultuosa di pianto, un nodo di singulti alla gola, un dolce riso sulle labbra.

Ed ebbe i vestiti nuovi, composti con abile

grazia intorno al suo corpo sottile, già esuberante di calda giovinezza, e camminò svelta e spedita nelle scarpette nuove.

— Signorina Stella... — dissero i giovani radunati sul sagrato dopo la messa

domenicale; e si tolsero il cappello e fecero un inchino di comico ossequio. Ma tutti la guardavano con ammirazione: una tenera, delicata, vaporizzata farfallina appena appena uscita dal bozzolo.

Nei pomeriggi del riposo festivo, ella andò a braccetto con le ragazze del contado che parlavano sempre d'amore.

Amore amore! Parola magica, misteriosa, colma di recondite dolcezze, che Lilli vedeva sbocciare come un leggiadro fiore dalle rose labbra delle compagne giovanette, che vedeva scritta da per tutto in lettere luminose, nel verde fiorito dei prati, sui margini dei torrentelli, sulle vecchie mura orlate di rose e di giaggioli, negli orti fiammegianti di gerani, nell'azzurro intenso delle chiare notti stellate.

— Amore: ma è dunque una cosa così grande quest'amore di cui dite? — chiedeva con l'affanno in gola la nipotina di Don Paolo.

Le fanciulle schiudevano ad un riso voluttuoso le fresche bocche già baciute.

— Quando anche tu, Lilli...

— Vedrai, Lilli...

— Allora anche tu saprai, Lilli...

La piccola amica di Luciano Marni sentiva tremare dalla testa ai piedi, e i mille profumi agresti della terra feconda nel pieno rigoglio della prima estate le davan le vertigini. Avrebbe voluto chiedere ancora ma non osava.

L'amore è forse una gioia fatta di spavento? — Ella non sapeva e le veniva una pazzia voglia di piangere e di ridere.

Intanto cercava di prepararsi tranquillamente, al prossimo incontro con Luciano Marni: ella avrebbe prima di tutto evitato di farsi baciare come gli anni passati.

E perché poi se non desiderava, se non agognava altro in quel momento che d'esser baciata da lui?

Che strano, intricato viluppo di sentimenti le si aggroviava nell'anima inesperta! La picecina non si raccapezzava.

Una sera, poco prima di coricarsi, credette di udire giù, sullo spiazzo erboso su cui si affacciava la finestra della sua camera, la

voce di lui; sbiancò in volto, poi si buttò sul letto, singhiozzando. Non era Luciano.

Ella rialzò la testa, si rassicurò gli occhi, provò verso se stessa avvillimento e vergogna.

Ma il giorno, lavorando nell'orto accanto a Lucia, si sentiva quieta, raccolta. Lucia, chiacchierona, raccontava i fatterelli del paese: diceva della figlia del farmacista che si preparava il corredo. Biancheria da principessa, lenzuola fini come la seta, una coperta per il letto matrimoniale tutta trine e trafori, tovaglie di autentica Fiandra...

Lilli interrompeva il lavoro e guardava in alto, seguendo il filo d'un intimo pensiero:

«Sono l'uno dell'altra... la loro carne diventa una carne sola, le loro anime un'anima sola. Ella dormirà ogni notte sul petto di lui, s'accosterà ogni giorno alla sua stessa tavola, dividerà con lui il pane della mensa. Amare un uomo così per tutta la vita! Vi può essere al mondo una felicità più grande?»

Grossi sospiri le traboccavano dal seno colmo tenerezza. Curva la testina sul lavoro, riprendeva l'ago, metteva punti su punti: leggere foglie di edera sopra uno sfondo azzurro, minuscoli petali di miosotidi in un bianco perlato. La camera più bella della canonica dovea quell'estate adornarsi di cuscini e di tovaglie nuove. Lucia, di soppiatto, attaccò in quella camera, sopra al comodino, un quadretto dell'Arcangelo San Raffaele, santo mediatore, secondo lei, di matrimoni onesti e felici.

Don Paolo scosse la testa, sorrise come d'un'adorabile sciocchezza, e ci accese sotto un lumino. Lilli, seria seria, pregò ogni sera inginocchiata dinanzi al quadretto ed al lume acceso!

Ma l'ospite si faceva aspettare. In generale arrivava prima di San Giovanni, e preparava i fuochi artificiali da accendere sulla terrazza della canonica la sera della festa, mentre Lucia, con la faccia arrossata, stringeva nelle schiaccie arroventate la molle pasta odorosa d'anaci dei brigidini.

Il tradizionale giorno festivo passò senza fuochi d'artificio, e senza il dottor Marni. Le ragazze della parrocchia, che adoravano

(Vedi continuazione a pag. xvi.)

PER VOI
PER LA VOSTRA FAMIGLIA
PER IL CONDUCENTE
LA SALVEZZA È NEL

PERICOLO

Cristallo di Sicurezza
Triplex
della
Triplex Safety Glass Co. Ltd.

ENRICO DE GIOVANNI
VIA MERRAVIGLI 12
MILANO 9
Tel. 85902.



Quando

niete presi negli artigli della nevralgia, della lombaggine, del reumatismo articolare o muscolare, acuto e cronico; quando le vostre sofferenze sono insopportabili

RICORDATEVI
che in tutte le farmacie troverete un preparato semplice, sicuro, d'indiscussa efficacia: il

THERMOGENE

Il THERMOGENE
OVATTA RIVULSIVA
Guarisce Reumatismi
Tossi e Lombaggini
VAN DEN BROECK & C.
Bruxelles






PIETRO SALETTI & C.
Società in Accomandita - Capitale L. 5.000.000
Amministrazione: Torino (21) Corso Alfama, 66
Ufficio: Corso Bay, Margherita, 45

**MACCHINE E MATERIALI
PER LE ARTI GRAFICHE**

**CELEBRI
MACCHINE
AMERICANE**  Depositari
e Concessionari
esclusivi
per tutta l'Italia

**MACCHINE "ALBERT",
FRANKENTAL PFALZ**
La più importante Fabbrica d'Europa di Macchine litogra-
fiche e litografiche. OE. Set. Tif. Div. Grandi rotative
per giornali quotidiani

**Macchine piano-rotative EUREKA
PER QUOTIDIANI DI MEDIA TIRATURA**

IMPIANTI COMPLETI
di Tipografia - Litografia - Fabbriche di Cartongraf. ecc.




Grenoville
Etats parfumeurs à Paris depuis 1870



Bluet
Extrait - Poudre - Lotion



Parfumerie GRENOVILLE
42 Rue de Paradis à PARIS.
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
ATTILIO BILANCIA
Via S. Andrea 12 - MILANO



ITALIA-BOMBAY

Servizio quindicinale combinato
per passeggeri e merci

PARTENZE DALL'ADRIATICO
col
"LOYD TRIESTINO,"

da Trieste il 1 di ogni mese, ore 23
" Venezia il 2 di ogni mese, sera
" Brindisi il 4 di ogni mese, ore 8

PARTENZE DALL TIRRENO
con la
"MARITTIMA ITALIANA,"

da Genova il 15 di ogni mese, ore 10
" Napoli il 16 di ogni mese, ore 22

Informazioni: a Milano presso l'Agenzia del Lloyd
Triestino, Galleria Vittorio Emanuele n. 26; a Trieste
e a Genova presso la Sede Centrale delle due Società,
e presso tutte le Agenzie di viaggi delle principali città.

MECCANO 1925.

Migliaia di modelli, sempre più
grandi e migliori!


Quest'anno il Meccano è molto più interessante di
prima. Molti pezzi nuovi sono stati aggiunti ed
il Manuale d'istruzioni è stato rifatto, con notevoli
miglioramenti ed aggiunte. Giocando col Meccano
si ha il divertimento più interessante e più vario
che esista. Ogni modello Meccano funziona esatta-
mente come la cosa vera che rappresenta. La
costruzione di tutti i modelli è facilissima, basta
saper usare un cacciavite e seguire le chiare istruzioni
in lingua italiana che si trovano in ogni scatola.

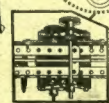
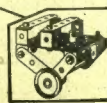
Scatole Meccano da Lire 28.00. I pezzi
Meccano sono d'acciaio lucente!

Per listini descrittivi, prezzi e schizzi, rivolgersi ai distributori
riveditori in tutta l'Italia o dirigersi direttamente alla fabbrica.

L'azienda:
**Meccano Ltd. (Sezione
No. 12), Binns Road,
Liverpool, Inghilterra**

Torna costruito col Meccano. Giocando
il meccanico per il movimento traspor-
tato al di sotto.



**Gratis a tutti
i ragazzi!**
"La Voce di Cristo al
pavimento Meccano" è il
libretto di cui illustra-
zione che descrive minuziosamente la storia fatta da
un fortunato ragazzo nel
Regno del Meccano. È
una narrazione del più
grande interesse. Mandateci
i nomi di tre dei
vostri compagni e rice-
verete gratis il libretto
suocemente. Scriveteci
subito.

[Continuazione, vedi pag. xrv.]

il bel vellutante (qualcuna egli l'aveva baciata?), si sfogavano, s'imbronciavano con Lilli!

— Viene? Non viene?

La piccola aveva il visino smorto e un battito troppo celere nei polsi venati di azzurro.

Discese la notte di San Giovanni, tepida, odorosa di gigli, accesa da sciami fosforescenti di lucciole; qualche coppia d'innamorati s'indugiò sotto il cielo stellato.

Lilli, abbandonata sul davanzale della sua finestra, con le palpebre bruciate da un pianto silenzioso, udì, sussultando, il fischio lacerante dell'ultimo treno in arrivo: come un grido ironico, beffardo della sorte che gradiva per lei l'ora della delusione. Perché, proprio con quel treno, il dottor Luciano Marni arrivava, insieme ad una ele-

gante comitiva di chiassosi amici. Lilli aveva udita la notizia, vagamente, da qualche vicino; l'aveva creduta una supposizione ed era invece una cosa vera. Il giovane Marni sarebbe salito alla villa del Poggio, quella che ha intorno le più ricche bandite, ospite dei conti Falieri che avevano una bella figliuola da maritare.

Passò l'automobile che veniva su dalla stazione e che rallentò la corsa poco lontano dalla casa canonica; nell'aria quietata risuonò un frastuono di maschie voci giocande.

Lilli fissò acutamente, nell'oscurità, gli occhi febbricitanti; credette di vedere una mano d'uomo fare un cenno di saluto verso la sua finestra; udì distintamente la nota, cara voce gridare nel silenzio notturno:

— Addio Stella!

La possente voce virile non era allegra,

pareva anzi celare una nota di rimpianto, di rammarico.

— Addio Stella!

— Addio addio, — beffeggiò un coro di voci spensierate.

— Addio addio, — ripeté un'eco dolorosa nel piccolo, infantile cuore innamorato.

Addio candido sogno d'amore, ingenua speranza, fresca, soave illusione d'una incipiente primavera della vita.

La chiara alla tremolante di raggi della prima giovinezza, s'adombrò nel freddo grigiore d'una malinconica realtà.

E Stella porterà attraverso alla vita il peso di quella malinconia; sarà buona, umile, serena, condiscendente, amorosa, pietosa, ma nel sorriso dei suoi grandi occhi opalini ci sarà sempre un lieve tremore di pianto.

PIA PORZIO CONA.

PASTINA GLUTINATA

BUITONI

Fabbricata a
SANSEPOLCRO

Esclusivamente nei Secolari Stabilimenti
della Ditta

Gio & F.^{lli} BUITONI

S. A.

CASA FONDATA NEL 1827

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E OMONIMIE



IL SEGRETO DELL'ELEGANZA

CHI LAVI
E RINFRESCI A NUOVO
GLI INCHIOSTRI
DELL'ARTI

LUX

(Il LUX viene fabbricato dalla stessa casa del rinomato
SAPONE SUNLIGHT).

VOSTRI CAPELLI

diventano radi, inariditi e fragili perchè li trascurate. Un massaggio alla testa mattina e sera eviterà la formazione della forfora che è quasi sempre la causa delle calvizie premature. Questo massaggio, che non richiede che pochi minuti, dovrà tuttavia venir fatto colui. Lozione Lavona che pulisce il cuoio capelluto, erica la forfora ed impedisce la caduta dei capelli. A parte queste sue proprietà, la Lozione Lavona (che si trova in vendita dappertutto, dà una gradevole sensazione di freschezza alla testa e rende i capelli brillanti e morbidi come la seta.

M. L. ALCOTT

JACK & JANE

Con 35 disegni di J. Gossyp.

Sette Lire.

JOHAN BOJER

VITA

Traduzione (unica autorizzata)
dal norvegese, di S. FRIEDMANN

Lire 3.10

CASAR & MINKA

ZAHNA (Prussia)

Allevamento e commercio di cani di razza.

Cani nati, da servizio, da caccia, da lavoro e da guardia.

Esposizione permanente alla stazione di Zahna.

Catalogo illustrato gratis.

Spediteci in ogni parte del mondo.

**GRAMPI DI
STOMACO**

Tutte quelle sensazioni dolorose dopo i pasti come sarebbero i grampi, le contrazioni, pesantezza, ecc., nella maggior parte dei casi non sono che un segno sicuro d'una eccessiva acidità nello stomaco. Per neutralizzare quest'eccesso e regolare le funzioni dell'apparato digerente prendete la Magnesia Bisaurata, che, pel fatto che essa distrugge la causa dei vostri mali, assicura una digestione normale e sana. La Magnesia Bisaurata, che si trova in vendita in tutte le farmacie, in polvere ed in cachets, procura un sollievo immediato in tutti i casi di digestioni difficili e dolorose.

Penne Stilografiche WATERMAN'S e KAWECO Original

Montate in tutto oro 18 K renforcé, con speciale lavorazione cassetto. — **Novità assoluta.**

CESARE MARINAI - MILANO (7) - Via S. M. Beltrade, 1 - Tel. 83-206

**NON PIÙ
CAPELLI GRIGI**

CON L'
"EXCELSIOR,"

la meraviglia, inconfusa Lozione Ritoratrice di Singer Junior, ridà il colore naturale ai capelli, senza macchiare.

Prezzo L. 35.— Venduti dai Profumeri
Profumeria SINGER, Milano, Porta Prina

**DENTIFRICI
VANZETTI
TANTINI
VERONA**

LIQUIDO PASTA-POLVERE

**Per dimagrire
prendete le
Pilules Galton**

Dimagrante perfetto che agisce portando su miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Mento doppio, guancia grassa, anche, ventre, sono presto ridotti e l'organismo ringiovanito.

La signorina C. scrive:

"Un solo flacone di **Pilules Galton** mi ha fatto perdere 8 libbre (4 kg.) di grasso; inoltre avevo un grosso ventre che è diminuito come per incanto."

M. E. B. di Montbard:

"Le **Pilules Galton** mi hanno fatto dimagrire di tre chili in 22 giorni. Qualche settimana fa mi risultava rimproverato senza aver bisogno di lottare il mio lavoro e senza averne alcun disturbo."

E così, se desiderate dimagrire, non oitate: prendete le **Pilules Galton**. La prova di un flacone vi convincerà. (Composizione esclusivamente vegetale).

J. Batist farm., 46, rue de l'Écliquier, Paris. Deposito: MILANO: Farmacia del Dott. Zambelletti, Piazza San Carlo, 3; ROMA: A. Manzoni & C., Via di Pietro, 91; NAPOLI: Lanolotti, Piazza Municipio, 16 e in tutte le buone farmacie. Il flacone, contro L. 20.80 anticipata, spedito franco. (Non si fanno spedizioni contro assegno).

SENO

Supplente, ricostituente, reso più sodo

Il seno non è un accessorio, ma un organo essenziale per la salute. Le **PILULE ORIENTALES** agiscono sulla salute; solo medicine che permettono alla donna di alla giovinezza di ritenere il seno armoniosamente proporzionato e florido.

Prendete con l'istrazione L. 10.30 franco.

J. BAPTISTE farm., 46, rue de l'Écliquier, Parigi.

MILANO: Zambelletti, P. S. Carlo, 3. Roma: Manzoni & C., Via di Pietro, 91. Napoli: Lanolotti, Piazza Municipio, 16.